

Con l'aumento del 5% della modulazione raddoppia il travaso dagli aiuti prelevati agli agricoltori

Dote di 130 milioni a favore dei Psr

Ma il cofinanziamento nazionale sarà ridotto al 25% e le risorse vincolate a un pacchetto di misure

ROMA - Con la nuova modulazione obbligatoria che sarà introdotta dalla riforma della Pac negoziata il 20 novembre scorso a Bruxelles dai 27 ministri dell'Agricoltura europei, entreranno nelle casse dei piani regionali di sviluppo rurale circa 130 milioni di euro di soli fondi comunitari. Si tratta della cifra stimata, per l'Italia, del gettito che sarà travasato, a regime, dal capitolo degli aiuti diretti verso la nuova politica di sviluppo rurale. In totale, nel 2012, considerando anche il 5% annuo di modulazione già in vigore deciso dalla riforma Fischler del 2003, i trasferimenti dal primo al secondo pilastro supereranno i 250 milioni di euro l'anno. È questo l'importo che deriva dal taglio del 10% degli aiuti diretti destinati agli agricoltori.

La cosiddetta verifica dello «stato di salute» della Pac prevede un aumento progressivo del 5%, spalmato su quattro anni, dal 2009 al 2012. Il ruolo di marcia prevede uno scaglione del 2% nel primo anno, seguito da tre aumenti consecutivi dell'1% all'anno. Queste percentuali saranno applicate a tutte le aziende che percepiscono oltre 5mila euro l'anno di aiuti diretti Pac. L'«Health check» della Pac ha infatti confermato (come ampiamente previsto) la franchigia che esclude dai tagli della modulazione le aziende sotto la soglia dei 5mila euro annui di aiuti. Per chi invece può contare ogni anno su oltre 300mila euro di aiuti diretti dalla Ue la riforma prevede una modulazione aggiuntiva del 4 per cento. Una misura che entrerà in vigore subito, a partire dal 2009. È questa l'unica traccia nel compromesso finale della cosiddetta «supermodulazione» immaginata inizialmente dalla Commissione europea. Che aveva previsto un prelievo aggiuntivo del 3%, 6% e 9% da applicare ri-

Il gettito della nuova modulazione							
(Importi in milioni di euro)							
Anni	%	Attuale	%	Adizionale	%	Progressiva	Totale
2009	5	131,10	2	52,50	4	6,63	190,23
2010	5	123,10	3	73,53	4	4,67	201,30
2011	5	123,80	4	98,45	4	4,75	227,00
2012	5	123,90	5	123,15	4	4,74	251,78

(*) Prelievo supplementare del 4% per le aziende con oltre 300mila euro di aiuti Pac

spectivamente alle aziende con oltre 100mila, 200mila e 300mila euro annui di aiuti Pac. Una sorta di compromesso tra la proposta iniziale e le richieste del Parlamento europeo, che proponeva di sostituire alla «supermodulazione» un tetto per le aziende con oltre 500mila euro l'anno di aiuti.

Il gettito di questa modulazione aggiuntiva del 4% l'anno per le aziende oltre i 300mila euro di aiuti è stimato, per l'Italia, in circa 5 milioni an-

nui, considerando solo la quota comunitaria.

Ma le novità sulla modulazione, che rappresenta il cuore finanziario dell'intera riforma della Pac, non finiscono qui. In risposta alle richieste di numerose delegazioni, soprattutto dell'Europa Centrale e Orientale, il tasso di cofinanziamento nazionale dei fondi provenienti dalla modulazione è stato significativamente ridotto. Il compromesso stabilisce che il tasso di cofinanziamento

da parte dell'Unione europea sarà del 75%, e salirà al 90% per le Regioni in ritardo di sviluppo che rientrano nel nuovo obiettivo di coesione. In sostanza il cofinanziamento statale e regionale per i nuovi fondi sarà molto ridotto, e potrà arrivare al massimo al 25 per cento.

Inoltre, il budget aggiuntivo che confluirà nei singoli Psr tramite la modulazione, sarà vincolato al raggiungimento di alcuni obiettivi, definiti dalla Commissione le «nuove sfide»

dell'agricoltura Ue. I fondi potranno essere utilizzati dagli Stati membri, a precisato la Commissione europea subito dopo il raggiungimento del compromesso sull'«Health check», a sostegno di programmi in materia di cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche e biodiversità, nonché per promuovere l'innovazione in questi quattro campi, o per misure di accompagnamento nel settore lattiero-caseario. Una novità

rilevante quest'ultima (si veda anche l'articolo pubblicato a pagina 2) nell'ambito della strategia dell'«atterraggio morbido» del settore lattiero-caseario verso la liberalizzazione programmata per il 2015, quando sarà smantellato il sistema delle quote latte. «La valutazione dello stato di salute della Pac - ha spiegato il commissario Ue, Mariann Fischer Boel - altro non è che un modo per preparare gli agricoltori europei ad affrontare le sfide che li attendono nei prossimi anni, come i cambiamenti climatici e le loro conseguenze, e affrontarli perché possano rispondere ai segnali del mercato. Grazie a un più cospicuo trasferimento di fondi allo sviluppo rurale, saremo in grado di trovare soluzioni adatte a specifici problemi regionali». Toccherà alle Regioni infatti rimodulare i rispettivi Psr tenendo conto dei vincoli posti sulle nuove risorse in arrivo dalla modulazione.

La riduzione della soglia minima «salva» 300mila piccoli produttori

ROMA - Le proposte iniziali della Commissione europea sulla verifica dello «stato di salute» della Pac prevedevano, nell'ambito della semplificazione normativa e con l'obiettivo di ridurre i costi di amministrazione della Pac, l'esclusione dagli aiuti diretti Ue di tutte le aziende sotto la soglia dei 250 euro annui o, in alternativa a scelta dei singoli Stati membri, con una superficie inferiore a un ettaro. Il compromesso finale ha stabilito l'obbligo per i partner di prevedere l'esclusione dei beneficiari che percepiscono meno di 100 euro l'anno dalla Pac, lasciando però un ampio margine di discrezionalità ai singoli Stati membri, che potranno elevare l'asticella fino a 400 euro o scegliere, in alternativa, un limite per superficie compreso tra 0,5 e un ettaro. L'Italia, come è noto, ha già deciso di

applicare il limite di 100 euro per i pagamenti della Pac.

Le aziende agricole comprese nella fascia tra 0 e 100 euro, già escluse quindi dall'introduzione della soglia dei 100 euro annui, in Italia sono circa 142mila. L'introduzione della soglia di 250 euro proposta dalla Commissione avrebbe comportato l'addio alla Pac per oltre 300mila aziende agricole. Di queste, poco meno di 115mila si collocano nella fascia tra 100 e 150 euro di aiuti, 104mila tra 150 e 200 euro annui e circa 88mila tra 200 e 250 euro. Gli importi percepiti da queste aziende raggiungono complessivamente i 52 milioni di euro così distribuiti: 14,3 milioni di euro annui per la fascia tra 100 e 150 euro, 18,2 per le aziende tra 150 e 200 euro e poco meno di 20 milioni per le aziende con premi Pac compresi tra 200 e 250 euro annui.

Il superprelievo scatta in Italia soltanto per 200 grandi aziende

ROMA - I tentativi di introdurre un tetto per i pagamenti più elevati hanno regolarmente accompagnato negli anni quasi tutte le riforme della Pac. Salvo poi naufragare puntualmente soprattutto per l'opposizione di quei partner, come la Germania e il Regno Unito, che contano il maggior numero di aziende di dimensioni elevate. La modulazione aggiuntiva per le imprese agricole con oltre 300mila euro annui di pagamenti diretti, pari al 4%, che sarà introdotta dalla nuova riforma negoziata lo scorso 20 novembre a Bruxelles, rappresenta un primo tassello in questa direzione. Ma le ambizioni di partenza della Commissione europea erano ben altre. Nella comunicazione che risale esattamente a un anno fa, l'ipotesi era di introdurre un vero e proprio plafonamento dei premi. Sostituita nelle proposte legislative dalla modulazione aggiuntiva, che andava

dal 3 fino al 9% e colpiva le aziende con oltre 100mila euro annui di aiuti Ue. Il compromesso raggiunto tiene in qualche modo conto anche delle indicazioni del Parlamento europeo.

Nel parere sulla riforma Pac varato a ridosso del compromesso raggiunto dai 27, Strasburgo aveva infatti proposto un tetto per le aziende con oltre 500mila euro annui di premi, corretto però per tenere conto dei livelli occupazionali delle grandi aziende. La decisione dei ministri europei per l'Italia comporterà un travaso di fondi, secondo le prime stime, di circa 6 milioni di euro nel primo anno di applicazione, il 2009, che scenderanno sotto i 5 milioni nei tre anni successivi. Per le circa 200 aziende italiane con contributi oltre i 300mila euro la nuova modulazione, sommata al 5% già in vigore, comporterà a regime un taglio dei premi del 14 per cento.

E i premi «dormienti» rafforzano l'art. 68

ROMA - Con il progressivo smantellamento delle misure di mercato deciso con l'«Health check» della Pac, al nuovo articolo 68 vengono affidati nuovi e sempre più importanti compiti. In caso di crisi, praticamente qualsiasi comparto può bussare alla porta del nuovo jolly della Politica agricola comunitaria. Alimentata da un prelievo fino al 10% sul massimale nazionale garantito dalla Ue per gli aiuti diretti Pac, il budget dell'articolo 68 potrà infatti essere utilizzato per un pacchetto molto ampio di misure. Il compromesso stabilisce inoltre che gli Stati membri possono trasferire all'articolo 68 (l'alternativa è il capitolo dello sviluppo rurale) i fondi non utilizzati delle rispettive dotazioni nazionali, fino a un massimo del 4% del massimale. Per l'Italia l'importo dei cosiddetti «sottoutilizzi» è stimato in circa 140 milioni di euro. Che si aggiungono ai 400 milioni circa potenzialmente prelevabili dal massimale degli aiuti diretti garantiti all'Italia.

L'accordo prevede cinque tipologie di misure finanziabili dal plafond dell'articolo 68. La prima comprende i pagamenti annuali suppl-

mentari a favore di alcuni tipi di agricoltura particolarmente importanti per il miglioramento dell'ambiente, della qualità, del benessere animale e della commercializzazione dei prodotti agricoli. La seconda riguarda pagamenti accoppiati (per capo di bestiame o a ettaro di foraggiere) come compensazione di svantaggi specifici per aziende agricole nei settori del latte, delle carni bovine, delle carni ovi-caprine e del riso, che operano in aree montane o svan-

taggiate, oppure per tipi di aziende particolarmente vulnerabili dal punto di vista economico. Queste prime due azioni rientrano nella categoria degli aiuti accoppiati per i quali l'Italia ha negoziato un limite del 3,5% (inizialmente era del 2,5%) dell'intero massimale nazionale. Una deroga a questo limite è inoltre prevista per le misure relative ai settori del latte e delle carni bovine e per le misure ambientali.

Ma il budget del nuovo articolo

68 potrà servire anche a finanziare l'aumento del valore unitario dei titoli, per programmi di ristrutturazione e di sviluppo con l'obiettivo di evitare l'abbandono delle terre e per compensare vantaggi specifici. Inoltre, si potrà decidere di erogare contributi annuali ai premi di assicurazione sui raccolti per la copertura dai rischi di calamità naturali. Questi contributi potranno coprire fino a un massimo del 65% del costo del premio assicurativo.

Infine, gli Stati membri potranno prevedere dei contributi ad hoc per i fondi di mutualizzazione per le malattie animali e delle piante e per gli incidenti ambientali.

Il budget del nuovo articolo 68 in Italia potrebbe potenzialmente superare i 500 milioni di euro, considerando i circa 430 milioni derivanti da una trattenuta del 10% ai quali come detto possono essere sommati i circa 140 milioni dei fondi non spesi per gli aiuti diretti.

C'era una volta l'articolo 69, ma nessuno (forse) lo rimpiangerà

ROMA - In attesa di conoscere le decisioni sull'utilizzo del nuovo plafond alimentato dall'articolo 68, alcune importanti indicazioni potrebbero arrivare dall'esperienza, non sempre felice, fatta dall'Italia con l'ormai ex articolo 69. Che dovrebbero indicare se non altro cosa non fare, per evitare di perdere un'altra importante occasione offerta dalla sempre maggiore flessibilità della Politica agricola Ue.

Nell'ambito delle opportunità previste dall'ex articolo 69 del regolamento orizzontale della Pac, il 1782 del 2003, l'Italia ha scelto infatti di operare una trattenuta pari all'8%

sui pagamenti diretti destinate alle aziende agricole per finanziare alcune azioni a sostegno della qualità delle produzioni agricole. Prevedendo un pagamento supplementare per il settore dei seminativi (pari a circa 48 euro a ettaro), dei bovini, con un aiuto accoppiato di 23 euro a capo e degli ovini con circa 1,3 euro a capo. Infine, l'ex articolo 69 prevedeva anche un pagamento supplementare per la coltivazione della barbabietola da zucchero, salito nel 2007 a circa 85 euro a ettaro (l'anno precedente era limitato a 70 euro a ettaro). Tutti aiuti che però, nella realtà, hanno rappresentato semplice-

mente una «partita di giro» che, per quanto complessa, finiva per restituire i fondi agli stessi settori dai quali questi erano prelevati.

Un'equazione applicata anche a livello regionale, per evitare redistribuzioni a danno di qualche Regione. Con buona pace degli obiettivi di miglioramento della qualità di queste produzioni. Il menu del nuovo articolo 68 offre certamente più possibilità ma, per essere utilizzato correttamente, richiederà anche una maggiore dose di coraggio.

Lombardia

Mancano 12 misure per completare il quadro degli interventi del nuovo piano



Psr, richieste a quota 1mila

In arrivo i contributi per la produzione di energia rinnovabile e per diversificare l'attività

MILANO - Verranno lanciati a breve due nuovi bandi di finanziamento sul Psr 2007-2013 della Regione Lombardia: si tratta delle misure 311 B (produzione di energia rinnovabile) e 311 C (altre attività di diversificazione) che si aggiungono alle 8 misure già aperte dallo scorso febbraio, ossia la 111 (formazione e informazione), la 112 (insediamento di giovani agricoltori), la 121 (ammodernamento delle aziende agricole), la 123 (accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali), la 124 (cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie), la 132 (sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare), la 211 (indennità a favore degli agricoltori delle zone montane), la 221 (imboschimento di terreni agricoli), la 214 (pagamenti agro-ambientali) e la 311 (diversificazione verso attività non agricole).

Come spiega Giorgio Bonalume, direttore generale vicario dell'assessorato all'Agricoltura, la Regione sta inoltre mettendo a punto, in collaborazione con Province e Comunità montane, anche le disposizioni attuative dei rimanenti 12 misure del Psr così da poter rendere pienamente operativa tutta la nuova programmazione sullo sviluppo rurale. Queste nuove istruzioni dovranno attendere il disco verde della riunione di giugno 2008 del Comitato di sorveglianza per essere successivamente approvate anche dalla Giunta regionale. Si prevede quindi che gli ultimi bandi vengano attivati dopo l'estate.

La Regione ha inoltre fatto il punto sulle domande presentate dalle aziende agricole nell'ambito delle linee di credito già operative: in poco meno di tre mesi, come sottolinea Bonalume, sulle misure di maggiore interesse per le imprese, la 112 a favore dei

Misura	Domande (numero)	Importo (.000 euro)
111 - Formazione e informazione	102	2.254
112 - Insediamento giovani	156	3.183
121 - Ammodernamento	198	54.123
123 - Accresc. valore aggiunto	3	10.198
211 - Indennità zone montane	6.125	A superfl.
214 - Pagamenti agroambientali	4.242	A superfl.
221 - Primo imboscamento	82	1.703
311A - Diversificazione	12	2.817
Totale	10.920	74.278

(* dati aggiornati al 15 maggio 2008

giovani, la 121 per l'ammodernamento delle aziende agricole e 311 A sull'agriturismo, sono state raccolte 366 richieste per complessivi 60 milioni di euro. A fare il pieno di domande è stata in particolare la misura 121 con 198 richieste di contributi per un

importo superiore ai 54 milioni di euro a fronte di un budget totale, per i 7 anni, di circa 143 milioni di euro. A queste si aggiungono le 6.125 domande presentate per i premi delle misure 211 e le 4.242 domande della misura 214 che sono arrivate,

per la maggior parte, poco prima della scadenza del 15 maggio. «Certamente - sostiene Bonalume - la revisione dello "stato di salute della Pac" e le variazioni di prezzo anche consistenti per alcuni prodotti agricoli potrebbero rallentare gli investimenti. Si prevede comunque che dopo la chiusura della presentazione della domanda unica e di altre attività relative alla Pac, l'attenzione delle imprese agricole possa rivolgersi con interesse ancora maggiore alle misure del Psr. L'unica misura che eccezionalmente sta raccogliendo poche domande di premi è la misura 221, relativa agli interventi forestali.

Il rallentamento è legato sia ai vincoli normativi comunitari che stabiliscono il divieto di finanziare in via continuativa impianti di poggio su poggio sia a una situazione di prezzi dei cereali che rende meno vantaggiosa la misura rispetto al passato e anche meno appetibile la stessa pioppicoltura. La Regione sta co-

munque cercando di trattare con gli uffici della Commissione Ue per verificare la possibilità di rimuovere il vincolo normativo al finanziamento del poggio su poggio.

La Regione ha inoltre aperto il 23 maggio scorso il bando che contiene le istruzioni per presentare la domanda di riconoscimento per l'erogazione dei servizi di consulenza aziendale. Riguardano sia la condizionalità e sicurezza sul lavoro che il miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agricole e forestali. Il riconoscimento di questi consulenti da parte della Regione è una delle condizioni stabilite a livello Ue per l'avvio del nuovo sistema di consulenza aziendale della misura 114 del Psr 2007-2013. Il bando di erogazione dei contributi alle aziende agricole, come parziale copertura dei costi dei servizi di consulenza aziendale, dovrebbe essere pubblicato a settembre.

Francesca Baccino



Piemonte

Su 15mila pratiche totali oltre 6mila per gli incentivi al rimboscamento

Boom di domande per la «forestazione»

TORINO - Il Psr in Piemonte sta procedendo: sui bandi finora attivati (tra fine marzo e inizio aprile) si sfiorano le 15mila domande, segno che nell'agricoltura subalpina c'è interesse per investire e far crescere il comparto.

Ecco una panoramica sulle misure, con le domande presentate fino all'11 giugno scorso: il dato complessivo ammonta a 14.590 unità, di cui 6.307 per la montagna e la forestazione (rispettivamente 4.808 per la misura 211, «indennità per svantaggi naturali in aree montane», e 1.499 per la 221, «primo imboscamento di terreni agricoli») seguite dall'assessorato alla montagna. Per la 112 (insediamento dei giovani in agricoltura, bando con una dotazione complessiva di 30 milioni, aperto ufficialmente a fine marzo ma già impostato lo scorso anno con un «pre-bando») 279 richieste; per la 121 (ammodernamento aziende agricole, an-

che questo da fine marzo ma con 60 milioni a disposizione) 768 domande; per la 123 (agroindustria e accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, da aprile e con scadenza 5 settembre, 6 milioni) 9 finora. Forte l'interesse per le misure agroambientali, la 214, attive anche queste da aprile e con scadenza 15 maggio, con fondi per 24 milioni: per la 214.1 (applicazione tecniche di produzione integrata) sono 5.991 le domande presentate, per la 214.2 (applicazione tecniche di produzione biologica) 745, mentre sono 447 per la 214.8 (conservazione di razze locali minacciate di abbandono, la cui scadenza era stata prorogata da metà maggio a metà giugno per ulteriori richieste dai rappresentanti degli allevatori, anche se secondo quanto riferito dagli uffici regionali questi numeri sarebbero ormai definitivi). Da ultimo, per la 311 - diversificazione in attività non agricole, 6 mi-

lioni - le domande finora sono 44; la scadenza è il 23 settembre, come pure per le misure 112 e 121.

Questi numeri sono visti con soddisfazione presso gli uffici dell'assessorato all'Agricoltura, sia sul piano tecnico sia per la situazione che lasciano presagire: una buona capacità di risposta del mondo agricolo agli stimoli di investimento che giungono dalle risorse pubbliche del Psr. Pur in poche settimane e con altre scadenze fino ai giorni scorsi, i centri di assistenza delle organizzazioni professionali agricole sono riusciti a presentare le domande (che non avranno una priorità per data, ma in base ai parametri fissati per le diverse misure), a dimostrazione del fatto che il sistema agricolo era già pronto.

«Le domande stanno affluendo con regolarità e l'andamento è positivo - commenta l'assessore all'Agricoltura, Mino Taricco -, possiamo essere soddi-

Misura	Domande
112 - Insed. giovani	279
121 - Ammodernam.	768
123 - Accr. val. agg.	9
211 - Zone montane	4.808
214.1 - Prod. integr.	5.991
214.2 - Biologico	745
214.8 - Razze locali	447
221 - Primo imbosc.	1.499
311 - Diversificazione	44
Totale	14.590

(* Dati aggiornati all'11 giugno 2008

sfatti. Alcuni di questi bandi sono aperti fino a fine settembre, e in molti casi fino a queste ultime settimane gli imprenditori agricoli sono stati impegnati con altre scadenze, come i premi Pac, quindi possono aver avuto meno tempo per occuparsi delle pratiche Psr. Nella fase finale, da fine agosto a metà settembre, si può prevedere che ci sarà ancora un incremento delle domande. In ogni caso, ai bandi aperti ne seguiranno altri nel 2010, con misure analoghe e finanziamenti consistenti, e stiamo comunque prevedendo un'apertura intermedia per le domande nei prossimi mesi. In questo modo potremo dare risposta alle istanze del mondo agricolo piemontese in termini di innovazione e rafforzamento del sistema, di competitività e di sviluppo, di pratiche agronomiche ambientalmente compatibili e di crescita delle filiere».

Fabrizio Brignone

Toscana

Investimenti per circa 690 milioni



Primo insediamento: in pista 1.200 giovani

FIRENZE - Si comincia a delineare anche in Toscana il quadro degli interventi previsti per il 2008 dal Piano di sviluppo rurale 2007-13. Alla scadenza dei primi bandi infatti l'Artea (l'Agenzia regionale toscana per l'erogazione in agricoltura) ha già registrato circa 15mila domande (dato ancora parziale) provenienti da 8mila aziende. I progetti presentati fino a oggi, in rispondenza ai primi bandi delle misure attivate, farebbero registrare un totale di circa 690 milioni di euro di investimenti complessivi previsti per il 2008. Il maggior numero dei progetti fa riferimento alla misura 121 (ammodernamento delle aziende agricole) alla quale a oggi l'Artea fa risalire 6.658 progetti presentati per un totale di 2.964 beneficiari. Gli interventi sottoposti per questa misura arrivano a un valore di 477 milioni circa di investimento complessivo. «Un dato che ci aspettavamo - dicono dall'Artea - e che in parte riflette la voglia di innovazione e rinnovamento da parte degli imprenditori del settore stimolati dalla sempre maggiore competitività del mercato».

La vera sorpresa, se così si può definire, è quella relativa alle domande per i bandi della misura 112, ovvero l'insediamento di giovani agricoltori. Considerando il dato parziale dell'Agenzia (i bandi di questa misura hanno scadenza 30 giugno) risulterebbero già 1.223 domande protocollate. Un dato che

confermerebbe i propositi della Regione Toscana che fin dalle prime stesure del Psr aveva preannunciato un «ringiovanimento» delle aziende agricole. Buoni anche i risultati in materia di valorizzazione del sistema forestale: riguardo alla misura 122 sono pervenute 419 domande per un totale di 632 progetti del valore complessivo di circa 29 milioni. A 111 milioni invece ammonta il totale degli investimenti previsti per il 2008 nel settore dello sviluppo del valore aggiunto del prodotto (misura 123/a). I progetti pervenuti, 151 in totale, fanno riferimento in particolare ad azioni di promozione delle produzioni tipiche, oltre che a strumenti per la selezione del prodotto e quindi al miglioramento qualitativo.

Molte le richieste di finanziamento anche per progetti concernenti il potenziamento di diversificazione in attività non agricole (misura 311) per la quale l'Artea ha ricevuto oltre 450 progetti per un valore complessivo di circa 55 milioni. «Anche questo dato - spiegano ancora da Artea - riflette l'impegno della Regione Toscana in materia di agroenergie e di sviluppo delle energie da fonti rinnovabili». Per quanto riguarda le misure agroambientali, (211, 212, 214 e 221) sono arrivate circa 1.600 domande. In questo caso la Regione non si aspetta proroghe, ma integrazioni delle domande in corso di valutazione.

Alessandro Maurilli

Emilia Romagna

Da erogare risorse per 180 milioni



Per l'agroambiente quasi 18mila progetti

BOLOGNA - Il Piano di sviluppo rurale (Psr) dell'Emilia Romagna è entrato nella sua piena operatività, con una pioggia di bandi, relativi all'Asse 1 (Competitività) e all'Asse 2 (Ambiente), la maggior parte dei quali sono stati emanati fra marzo e aprile 2008, e che hanno raccolto rispettivamente 2.300 e 17.800 domande, con richiesta di risorse finanziarie largamente più elevata rispetto a quelle disponibili (78,7 milioni per il primo asse e 102,5 per il secondo). Le aziende agricole che hanno richiesto i contributi pubblici, in larga parte per investimenti aziendali (per il doppio delle risorse messe a bando) e per l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli (per un importo di 5 volte superiore a quello disponibile), anche se non otterranno il finanziamento dei progetti presentati, avranno una seconda chance. Le istanze potranno infatti essere «ripescate» per la concessione di contributi, sempre del Psr, ancora nell'ambito dell'Asse 1, per i «progetti di filiera» (circa il 50% delle risorse dell'asse sono destinate a questo obiettivo). Le aziende, tuttavia, per usufruire di questa possibilità, dovranno aggregarsi con altre nell'ambito di progetti di sviluppo condivisi, e la Regione Emilia Romagna rende noto che, nell'autunno 2008, saranno emessi i bandi relativi a questo capitolo di spesa.

Per quel che riguarda la specificità delle misure dell'Asse 1, per i bandi già emanati in primavera,

dopo che la Regione avrà stilato le prime graduatorie, è prevista una successiva «tomata», con una seconda graduatoria. Ad esempio, per la misura 111 («Formazione professionale e azioni di informazione»), la seconda graduatoria sarà resa nota verso la fine del 2008. Per la misura 121 («Ammodernamento delle aziende agricole») invece, la seconda graduatoria è prevista per il 15 novembre 2008, per tutte le istanze presentate entro il 31 luglio, data relativa alla proroga del bando il cui termine di presentazione delle domande scadeva il 21 aprile. Nell'ambito dell'asse 2, tutti i termini di presentazione delle domande sono scaduti (misure 211, 212, 214 e 216) a eccezione della misura 221 («Imboschimento delle superfici agricole»), che ha un budget di 6,21 milioni, e la cui data di emanazione dei bandi è prevista ai primi di luglio, con circa 45 giorni di tempo, successivi alla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino ufficiale della Regione (Bur), per la presentazione dei progetti.

Verso il 15 luglio prossimo, saranno emessi, inoltre, i primi bandi relativi all'Asse 3 («Qualità della vita e diversificazione»), che dispone di una dotazione complessiva, nei 7 anni di programmazione, di 97,5 milioni, per tutte le misure, dalla 311 alla 341, riguardanti turismo e villaggi rurali, formazione e servizi.

Roberto Faben



Al via il bando «multimisura»

Sedici le misure previste: dall'insediamento dei giovani all'ammodernamento delle aziende

CATANZARO - La Calabria sceglie la via dei bandi multimisura per attuare gli interventi previsti nel suo Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Con il varo del prossimo bando, in pubblicazione sul Burc Calabria, infatti, il dipartimento regionale Agricoltura, Foreste e Forestazione attiverà complessivamente 16 misure del Psr di cui 12 dell'asse 1 e 4 dell'asse 2. In particolare le misure dell'asse 1 presenti nel bando riguardano: azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (Misura 111); insediamento giovani agricoltori (Misura 112); prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli (Misura 113); utilizzo dei servizi di consulenza (Misura 114); avviamento dei servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale (Misura 115); ammodernamento delle aziende agricole (Misura 121); accrescimento del valore economico delle foreste (Misura 122); accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (Misura 123); cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e in quello forestale (Misura 124); miglioramen-

to e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (Misura 125); sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (Misure 132) e azioni di informazione e promozione (Misura 133).

Queste misure complessivamente mobiliteranno risorse nell'intera programmazione per oltre 303,859 milioni di cui oltre 130,225 milioni in fase di presentazione delle prime domande di aiuto. I soggetti richiedenti, in questa prima

fase di avvio del Psr, potranno infatti contare sulla dotazione finanziaria dei primi tre anni di programmazione (2007-2009). Successivamente, la dotazione sarà riferita alle singole annualità di programmazione. Stabiliti dal bando modalità e tempi per la presentazione delle domande di aiuto. Per accedere ai benefici previsti dalle singole misure i richiedenti dovranno preliminarmente costituire il proprio «fascicolo aziendale» presso i Centri di assistenza agricola (Caa) o presso il di-

partimento Agricoltura, foreste e forestazione. Subito dopo dovranno produrre la domanda, entro 90 giorni dalla pubblicazione del bando sul Burc, in via telematica utilizzando la procedura informatica messa a disposizione da Agea e disponibile mediante il portale Sian.

Le domande così composte dovranno, infine, essere presentate in forma cartacea, entro ulteriori 15 giorni, al dipartimento regionale per essere valutate da un'apposita commissione. I risultati di questa

valutazione saranno pubblicati sia sul Burc sia sul sito internet del dipartimento (www.asagri.regione.calabria.it). Prevista anche la possibilità di presentare le domande di aiuto sia in forma di domanda individuale sia attraverso il pacchetto integrato aziendale (Pia). In quest'ultimo caso il potenziale beneficiario potrà richiedere di ottenere aiuti a valere su più misure per sostenere i propri interventi. I beneficiari, una volta ammessi a godere degli aiuti previsti dalle misure, potranno richiedere

l'erogazione del pagamento in tre soluzioni: anticipo delle spese sostenute; stato di avanzamento dell'intervento ammesso a beneficio; saldo delle spese sostenute. Per l'eleggibilità della spesa, in questa prima fase, potranno essere ammesse a pagamento le spese sostenute a partire dal 1° gennaio 2007. Successivamente le spese dovranno riguardare quelle effettuate dopo la presentazione della domanda di aiuto e comunque per un periodo non superiore ai sei mesi precedenti la domanda stessa. Stabilita la tempistica per presentare le domande di aiuto anche per le prossime annualità. A partire dall'annualità 2010, infatti, sarà possibile presentare le domande dal 1° febbraio al 31 maggio dell'anno precedente all'annualità di riferimento.

Soddisfazione è stata espressa dall'assessore regionale all'Agricoltura, Mario Pirillo. «Siamo convinti - afferma l'esponente della giunta Loiero - che grazie al varo di questo bando riusciremo a contribuire in modo sostanziale all'incremento della capacità di competere delle nostre aziende sui mercati non solo nazionali. Ci auguriamo per questo che gli operatori del settore sappiano usufruire a pieno delle potenzialità offerte presentando iniziative veramente valide».

R.D.S.

Roberto De Santo

Investimenti per l'ambiente e le foreste

CATANZARO - Sostegno per migliorare l'ambiente rurale e il sistema forestale calabrese. Queste le finalità delle quattro misure dell'asse 2 del nuovo Psr Calabria messe a bando dal dipartimento regionale all'agricoltura, foreste e forestazione. Misure che complessivamente impegneranno risorse pari a oltre 59,4 milioni nell'intera programmazione di cui oltre 25,45 in fase di prima applicazione che comprende tre annualità del Psr 2007-13. Le misure attivate da questo bando multimisura (in fase di pubblicazione sul Burc) riguardano il sostegno agli investimenti non produttivi (Misura 216), il primo imboscamento di superfici non agricole (223), ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi (226) e, infine, il sostegno gli investimenti non produttivi (227). Per ottenere i

benefici previsti da queste misure i potenziali beneficiari dovranno effettuare domanda entro 90 giorni dalla pubblicazione sul Burc seguendo la stessa procedura descritta per le misure dell'asse 1 presenti nel bando.

Entrando nello specifico delle singole misure, il bando prevede che per ottenere i benefici previsti dalla misura 216 i richiedenti (imprenditori agricoli singoli e altri soggetti pubblici o privati conduttori di aziende agricole) dovranno effettuare interventi che non comportino un incremento significativo del valore o del reddito dell'azienda agricola o forestale. Per questa misura sono previste quattro azioni specifiche: ripristino o impianto di siepi, filari di alberi boschetti; ripristino di muretti a secco e terrazzamenti collinari o montani; impianto di fasce vegetate lungo i corsi d'acqua, naturalizzazione dei canali di bonifica e irri-

gui e realizzazione di corridoi ecologici; creazione e qualificazione di zone umide.

Per ciascuna di queste azioni il bando prevede gli interventi ammissibili per ottenere i benefici, che consistono in un contributo in conto capitale pari al 100% della spesa ammissibile. Per quanto riguarda la misura riferita al primo imboscamento (223) il bando prevede, invece, un'intensità di aiuto diversificata a seconda della zona d'intervento (dal 70 all'80% della spesa ammissibile). Come diversificata è l'intensità per le altre due misure messe a bando che varia a seconda del beneficiario dell'aiuto per la misura 226 (80% della spesa ammissibile nel caso di privati e 100% in caso di soggetti pubblici) e dell'area forestale dell'intervento per la misura 227 (100% nella area pubbliche e 80% in quelle private).

R.D.S.

Roberto De Santo



Con la selezione dei nuovi Gal si rafforza il partenariato locale

Arriva l'«agente» di sviluppo rurale

MILANO - Semaforo verde in Lombardia al bando per la selezione dei Piani di sviluppo locale e dei Gruppi di azione locale (Gal), previsti dall'Asse Leader del Psr 2007-13. Rispetto alla vecchia programmazione sullo sviluppo rurale l'approccio Leader dovrebbe uscire complessivamente migliorato: come spiegano all'assessorato all'Agricoltura si tratta infatti di mettere a punto una strategia pilota di sviluppo basata su un tema centrale caratteristico dell'identità del territorio assieme a un programma che tenga conto anche dell'impiego di risorse umane, finanziarie ed economiche. Obiettivo dell'asse 4 Leader è costruire attività di occupazione e diversificazione a favore dello sviluppo locale attraverso un progetto capace di integrare gli aspetti agricoli nelle attività di sviluppo e di rafforzare i partenariati locali.

Le strategie di sviluppo locale devono quindi accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, valorizzare l'ambiente e migliorare la qualità di vita diversificando l'attività economica. Attraverso l'asse Leader è possibile accedere infatti a tre misure del nuovo Psr e ai relativi finanziamenti: innanzitutto la misura 410 «Strategie di sviluppo locale» a sua volta declinata nelle sottomisure 411 «Accrescimento della compe-

Un piano straordinario contro l'insetto «killer»

MILANO - Un piano straordinario di difesa contro la *Anoplophora chinensis*, un pericoloso coleottero di origine asiatica ritrovato per la prima volta in Italia proprio in Lombardia, nei comuni di Parabiago, Legnano, San Vittore Olona e Saronno. Lo ha messo a punto la Regione assieme a Ersaf (Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste), come ha sottolineato il neo-assessore regionale all'Agricoltura, Luca Ferrazzi, ricordando anche che è assolutamente innocuo per l'uomo, ma danneggia molte piante caducifoglie come aceri, ipocastani, betulle, noccioli, faggi, platani, querce, cespugli di cotoneaster e siepi di lauroceraso.

L'*Anoplophora* finora ha colpito in Lombardia circa 6mila piante, delle quali 3.500 già abbattute. L'unico rimedio conosciuto per evitare una diffusione incontrollata dell'insetto prevede l'abbattimento della pianta, la distruzione dell'intero apparato radicale e l'incenerimento del legname.

Il piano lombardo per prevenire la diffusione dell'insetto prevede dal 2008 al 2010 uno stanziamento di 8 milioni di euro. «Sono in corso - aggiunge Ferrazzi - importanti studi finanziati da Regione Lombardia e coordinati dall'Istituto di Entomologia agraria dell'Università di Milano e dalla Fondazione Minoprio per verificare l'efficacia dei mezzi di difesa chimici o biologici».

F.B.

tività del settore agricolo e forestale» (asse 1), 412 «valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale» (asse 2) e 413 «Miglioramento della qualità della vita e promozione della diversificazione delle attività economiche» (asse 3). La misura 421 riguarda inve-

stimenti di cooperazione interterritoriale e transnazionale e si aprirà attraverso un bando che verrà pubblicato entro un anno dalla selezione dei Piani di sviluppo locale. La misura 431 è dedicata alla gestione dei Gal, all'acquisizione di competenze e azioni di comu-

nificazione e informazione al territorio. In questo caso vengono finanziati gli studi sulla zona interessata dalla strategia di sviluppo rurale, attività di informazione, azioni di formazione del personale, eventi promozionali e costi di gestione dei Gal.

Possono presentare i Piani di sviluppo locale i soli territori che hanno costituito i Gal, ossia partenariati composti da soggetti pubblici e privati, e presentato la propria candidatura al «bando di qualificazione dei territori» del 16 febbraio 2007. I Gal devono essere composti per almeno il 50% da rappresentanze economiche e sociali come agricoltori, donne, giovani e loro associazioni, mentre per la parte pubblica possono aderire enti che operano sul territorio come Enti Parco, Enti locali, Camere di Commercio e Consorzi di Bonifica. Fondamentale per il gruppo la capacità di fare massa critica aggregando interessi diversi all'interno del territorio. La selezione prevede due fasi: la presentazione di un documento preliminare in grado di verificare i requisiti e la decisione in merito al percorso ambientale a cui il piano deve essere sottoposto. La scadenza per la presentazione del documento preliminare è fissata al 14 luglio 2008. In una seconda fase può essere presentato il vero e proprio Piano di sviluppo locale.

Francesca Baccino

ANCONA - Si sono conclusi gli scambi formativi nell'ambito del Progetto Agri-Training, promosso dalla Regione Marche. Marketing territoriale, visite aziendali, tutela della produzione tra le due sponde dell'Adriatico, hanno coinvolto quelli che dovranno diventare gli «Agenti di sviluppo rurale», formati grazie ad Agri-training: dodici marchigiani, due croati e quattro bosniaci. Zagabria e Ancona sono stati, tra marzo e aprile 2008, i luoghi di confronto delle esperienze marchigiane e croate per lo sviluppo territoriale attraverso l'analisi e il confronto delle potenzialità endogene delle rispettive aree andando ad analizzare strategie, strumenti e risultati ottenuti.

Le due settimane di formazione hanno avuto come denominatore comune il tema del vino, fattore competitivo di valorizzazione e promozione di un territorio. Dal Verdicchio marchigiano alla strada del vino di Plesivica in Croazia sono stati confrontati e analizzati i rispettivi settori vitivinicoli oltre che evidenziati aspetti quali la capacità nelle Marche di «fare rete» e le esperienze di «filiera corta» e di vendita diretta nate in Croazia. Gli scambi formativi hanno coinvolto l'Agente di sviluppo della Regione Marche Svim, gli Istituti nazionali per la ricerca e la formazione delle Associazioni agricole Cia, Confagricoltura, Copagri, Coldiretti, la Facoltà di Agraria dell'Università di Zagabria (Croazia), l'Iniziativa per la Democrazia Locale e l'Agencia di Sviluppo della città di Banja Luka (Bosnia-Erzegovina) e la Open School di Belgrado (Serbia). Avviato nel maggio 2007, il progetto è inserito nel Nuovo Programma di Prossimità adriatico Interreg/Cards/Phare e si avvale di un budget complessivo di circa 470mila euro. Promuove la crescita e l'integrazione dei territori transfrontalieri, attraverso la formazione di agenti di sviluppo rurale al fine di facilitare l'adeguamento ai cambiamenti in atto nelle zone rurali e di avviare nuove forme di cooperazione tra gli attori dello sviluppo locale dell'area adriatica.

L'agente dello sviluppo rurale avrà il compito di promuovere, governare e indirizzare in una dimensione transfrontaliera lo sviluppo delle aree rurali, investite da profondi cambiamenti. In un contesto dove le risorse diminuiscono e all'agricoltore si chiede di potenziare la propria capacità imprenditoriale, la Regione Marche insieme con la sua agenzia per lo sviluppo Svim, ha così coinvolto le quattro associazioni agricole per cogliere queste trasformazioni e interpretare le conseguenti esigenze formative.



AGRISOLE

Speciale

Molise

Rapporto sull'economia agroalimentare regionale



Poste Italiane Sped. in A.P. D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Roma

Supplemento al n. 28 di Agrisole del 11-17 lug. 2008

Obiettivi e strategie del nuovo Piano di sviluppo rurale 2007-2013 che parte con una dote di 200 milioni

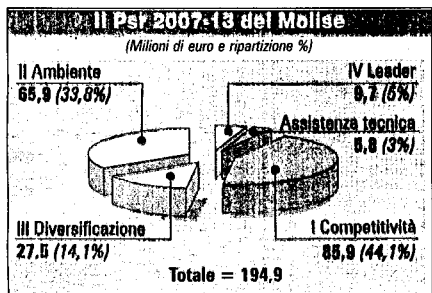
Psr, un piano per la competitività

Assessore Di Sandro: un'importante occasione per dare concretezza a un nuovo modello di sviluppo

O biettivo competitività. Nella ripartizione dei quasi 200 milioni sui quali potrà contare l'agricoltura molisana fino al 2013, la quota più importante, oltre il 40%, è destinata alle misure per la competitività. Il Programma di sviluppo rurale è stato approvato il 20 febbraio 2008, è stato l'ultimo Piano approvato per l'Italia. Essere gli ultimi non è mai piacevole ma sono state diverse le problematiche che si sono dovute affrontare e non sempre di facile soluzione, quale ad esempio il trascinamento delle misure provenienti dal Por 2000-2006, relativamente agli investimenti. E il Molise è stata l'unica Regione ad aver presentato questa richiesta.

L'aspetto positivo è che il Psr del Molise è un Programma completo ed esaustivo, poiché ha inserito tutti i chiarimenti che la Commissione ha definito man mano che si completavano le consultazioni e si approvavano i Programmi. Questo ha permesso l'elaborazione di un testo immediatamente operativo con l'approvazione dei criteri di selezione da parte del Comitato di Sorveglianza del 9 maggio 2008. Altro vantaggio è stato lo spostamento della scadenza del disimpegno al 31 dicembre 2010, un'opportunità importante soprattutto per una Regione come il Molise che deve completare la spesa del Por al 31 dicembre 2008 e si trova, come le altre Regioni dell'ex Obiettivo 1, ad avviare la nuova programmazione contestualmente alla chiusura della precedente.

«Queste risorse finanzia-



rio - afferma Filoteo Di Sandro, assessore all'Agricoltura della Regione - sono l'occasione per dare concretezza a un nuovo modello di sviluppo agricolo. Vogliamo investire nei comparti strategici della nostra agricoltura, sostenendo il rilancio e la promozione di produzioni eccellenti,

favorendo l'adesione a sistemi di qualità e gli investimenti per l'innovazione e l'ammodernamento delle nostre aziende».

Il nuovo Programma ha cercato di evitare le problematiche che nella precedente programmazione hanno inibito la spesa fino al 2004. Con-

testualmente la scelta delle misure e il piano finanziario hanno cercato di rispondere più puntualmente alle necessità di sviluppo del settore senza limitare le innovazioni che la nuova programmazione ha introdotto. Per ogni asse sono state individuate le misure portanti e le misure di supporto e di servizio alle imprese e ai territori rurali.

Se con la precedente programmazione 2000-06 si è ottenuto un eccellente risultato sulla spesa e sulla capacità di incidere sullo sviluppo del settore, vedi i risultati della zootecnia e del vitivinicolo, la sfida della nuova programmazione sta nel creare le condizioni di efficienza della Pubblica amministrazione che deve essere in grado di rispettare e ridurre i tempi di erogazione per non vanificare il sostegno alle imprese in favore del sistema creditizio.

Iorio: Regione pronta alle nuove sfide globali

di Michele Iorio*

È una regione moderna quella che si appresta ad affrontare le sfide dell'internazionalizzazione e delle nuove politiche agricole Ue. Una regione che, negli ultimi anni, ha saputo fare della propria dimensione territoriale e della peculiare condizione demografica un habitat naturale in cui sviluppare e modellare un sistema economico innovativo che si è caratterizzato per qualità e per originalità dei singoli prodotti. È il caso del comparto agro-alimentare che si fregia di produzioni di qualità capaci di attirare un interesse univoco di esperti e di mercati di caratura internazionale. Si pensi alla produzione vinicola o a quella lattiero-casearia, per non parlare poi della zootecnia. Certo la strada è ancora lunga: sono sempre più ardui i tornanti che portano alle tappe di un mercato globale in cui i nostri prodotti di nicchia potranno trovare sbocco e apprezzamento sempre più ampio creando utili e occupazione stabili e diffusi sul territorio tanto da dare benessere a una vasta popolazione. Non si può, però, non ricordare che se siamo oggi giunti a questi risultati lo dobbiamo a politiche mirate e opportunamente dimensionate al nostro territorio che hanno trasformato il tradizionale settore agricolo molisano, che viveva di una produzione di sussistenza e con un numero spropositato rispetto alla popolazione di addetti, in un sistema moderno in cui operano aziende con personale sempre più specializzato e capace di qualificare le coltivazioni e gli allevamenti. Oggi il numero degli addetti al sistema è pressoché in linea con gli standard nazionali. Il numero delle imprese agricole di media dimensione è quello delle aree più avanzate d'Italia. Le produzioni di qualità seguono vie commerciali sempre più ampie e più remunerative. Evidentemente, in un quadro così delineato, occorrono strategie politiche capaci di accompagnare, assecondare e sostenere questa crescita premiando le idee più coraggiose e innovative con sostegni economico-finanziari e con la facilitazione dell'accesso al credito. Il tutto accompagnato da strategie che portino a una formazione continua e a opportuni investimenti in ricerca e sviluppo. Solo così potremmo dare ai nostri imprenditori quella rete infrastrutturale che, unita a un territorio incontaminato e ricco d'acqua, potrà concretizzare i singoli progetti industriali e i collettivi programmi di crescita socio-economica.

*Presidente della Regione Molise

«Fiera delle idee»: un laboratorio per disegnare i progetti del futuro

La Regione volta pagina nella politica di programmazione. Nelle linee strategiche del Piano di sviluppo rurale, ma anche negli interventi di carattere locale, l'obiettivo è innovare e modernizzare. Si parte da un'analisi delle condizioni socio-economiche con l'individuazione dei punti di debolezza e di forza del sistema agricolo e agroalimentare del Molise per definire così interventi finalizzati allo sviluppo.

Ma come creare un terreno fertile per favorire l'avvio di nuove imprese, la conoscenza, lo sviluppo delle infrastrutture e dell'occupazione? La «Fiera delle idee» in programma nella «Cittadella dell'Economia» a Selva Piana (Campobasso) sarà un confronto a tutto campo tra i rappresentanti delle istitu-

zioni regionali e nazionali e del partenariato internazionale sulle «policy» non solo molisane, all'interno del più ampio scenario delle politiche di coesione, a sarà anche un momento importante per diffondere i contenuti dei programmi, i termini della partecipazione finanziaria dello Stato e dell'Unione europea.

«Programmazione dello sviluppo dal passato al futuro» è il titolo della tre giorni che farà il punto sui nuovi orientamenti del Psr 2007-2013, ma anche sul Por (Fondo sociale europeo) e sulle reti di cooperazione nell'area adriatica.

Sono in programma anche due focus sulle attività di cooperazione internazionale per individuare così «idee» utili per una vera integrazione europea.

Spazio alla innovazione per rafforzare il processo di modernizzazione già avviato nel settore agricolo

Umbria

I contributi saranno erogati a circa 6mila aziende - Il 90% entro novembre



Psr, Agea sblocca 25 milioni

La liquidazione su nuove misure agroambientali e impegni della vecchia programmazione

PERUGIA - Agea e Arusia (Agenzia regionale umbra sviluppo e innovazione in agricoltura) funzionano e insieme generano opportunità per l'agricoltura del cuore verde d'Italia. A dirlo presentando il piano di liquidazione parziale delle migliaia di domande presentate anche per i nuovi bandi, è l'assessore regionale all'Agricoltura, Carlo Liviantoni, che ha espresso piena soddisfazione per la sinergia che è intercorsa da sempre tra le due agenzie e lo stesso assessorato. «Un risultato estremamente positivo - ha commentato l'assessore umbro - che è stato possibile grazie al lavoro straordinario di veri-

fica compiuto da Agea con la collaborazione di Arusia».

In tutto sono stati messi a disposizione oltre 25 milioni di euro per circa 6mila aziende umbre. Sono i contributi che saranno erogati complessivamente dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura dell'Umbria, relativamente alle domande per le misure a superficie nell'ambito degli interventi agroambientali e di forestazione, per la tutela e pianificazione del territorio rurale e per la messa in atto di tecniche agricole rispettose dell'ambiente.

La liquidazione riguarda gli impegni assunti sia nella vecchia che nel-

la nuova programmazione (rispettivamente 4.254 per le conferme agroambientali della vecchia programmazione, 258 domande per i pagamenti agroambientali per la nuova programmazione, 1.414 domande per le indennità compensative per la nuova programmazione), per i quali Agea aveva già nei mesi scorsi provveduto a erogare gli anticipi. L'iter amministrativo per le domande è stato gestito nella regione con compiti divisi tra le due agenzie. In particolare una prima fase istruttoria è a carico di Agea, per quello che riguarda le verifiche amministrative, mentre Arusia si occupa di effettuare i con-

trolli in loco. Al termine delle verifiche, l'agenzia regionale provvederà a rinviare le domande ad Agea, che procederà, per blocchi, a erogare i pagamenti che dovranno avvenire entro dieci giorni dalla restituzione delle liste di liquidazione da parte di Arusia. Per circa 1.800 domande, l'erogazione è prevista entro i primi di novembre: il 90 per cento delle domande sarà comunque liquidato entro la fine dello stesso mese. «È un motivo di soddisfazione per noi - ha aggiunto Liviantoni - che l'Umbria, nel panorama delle liquidazioni alle Regioni, si trova in una situazione migliore, proprio per il grande lavoro

ro fatto da Agea in particolare».

Comincia così a livello pratico la corsa verso il raggiungimento degli obiettivi che l'Umbria si pone con il nuovo Piano di sviluppo rurale in particolare quello del «pacchetto giovani», ovvero quello relativo agli interventi sulla misura 112 e in parte 121. Le risorse preventivate dalla Giunta regionale, comprensive della quota riforma del tabacco, sono così ripartite, nelle annualità dal 2008 al 2011: misura 112, 18,05 milioni; misura 121 (investimenti per produzione), 58,91 milioni; misura 123 (investimenti per trasformazione), 61,18. Alessandro Maurilli

IN BREVE

Sardegna, 9 milioni per assicurazioni agricole

■ Nella Finanziaria regionale sarda 2009 sono previste risorse straordinarie - pari a 9,5 milioni - contro i tagli annunciati dal Governo sul Fondo di solidarietà nazionale. L'assessore Foddis ha poi scritto al ministro Zaia per indicare i pericoli che deriverebbero per le imprese sarde se il Fondo non venisse più finanziato. Lo comunica una nota della Regione. «La Regione garantirà con apposite risorse - ha detto l'assessore - il sistema assicurativo agevolato per i rischi naturali delle aziende agricole, nonostante i tagli annunciati dal Governo nazionale sul Fondo di solidarietà».

Alto Adige: semplificate le vendite dirette

■ Nella provincia autonoma dell'Alto Adige entra in vigore martedì 28 ottobre il decreto con una serie di semplificazioni in materia di vendita diretta di prodotti agricoli. Lo comunica una nota della Provincia. «Abbiamo semplificato in particolare i requisiti di tipo logistico, come ad esempio le dimensioni dei locali per la lavorazione dei prodotti, senza con questo trascurare la sicurezza dei consumatori», afferma l'assessore provinciale all'Agricoltura, Hans Berger. «Possono essere commercializzati anche prodotti provenienti da terreni agricoli affittati ed è stata introdotta la possibilità della raccolta delle piante non coltivate, con l'inserimento del concetto di piante anche selvatiche», spiega l'assessore. Per la vendita sul mercato contadino di prodotti lavorati, la materia prima deve provenire per almeno il 75% dall'azienda dell'agricoltore.

Psr Lazio, proroga per le domande cartacee

■ Per le «misure ad investimento» del Psr Lazio (bandi pubblici approvati con Dgr 412/2008), la Giunta ha confermato il termine del 30 ottobre per il «rilascio informatico» delle domande di aiuto relative alla prima raccolta (prima sottofase della procedura «stop and go»), mentre è stata prorogata al 19 novembre la scadenza per l'inoltro cartaceo delle stesse e della relativa documentazione allegata ivi compreso, laddove previsto, il computo-metrico e il business-plan.

Nuove disposizioni anti-diabrotica in Emilia

■ Il Servizio fitosanitario dell'Emilia Romagna ha reso note le prescrizioni di lotta obbligatoria da attuare nel 2009 per contrastare il pericoloso parassita del mais Diabrotica virgife-ra. Nelle cosiddette «zone di insediamento», nelle quali l'insetto risulta già presente sia pur a livelli contenuti, la coltivazione del mais sarà ancora soggetta alle restrizioni previste dal Dm del 30 giugno 2004, tuttavia l'obbligo di rotazione è stato reso meno impegnativo per le aziende. Nel 2009, infatti, si potrà riseminare mais sullo stesso terreno, in successione a se stesso, per due anni consecutivi prima di dover mettere in rotazione l'appezzamento.

Pubblicato il bando per l'asse Leader Puglia

■ È stato pubblicato nel Bur Puglia n. 166 del 23 ottobre 2008 l'avviso pubblico per la selezione di Documenti strategici territoriali presentati da Partenariati pubblico-privati che intendono candidarsi all'attuazione della misura 410 «Strategie di Sviluppo locale», asse 4 «Attuazione dell'impostazione Leader», del Psr 2007-2013 (si veda «Agrisole» n. 41/2008). Le candidature devono essere presentate entro le ore 12,00 del 22 dicembre 2008 all'indirizzo: Regione Puglia - Assessorato Risorse Agroalimentari - Servizio Agricoltura - Lungomare Nazario Sauro 45/47 - 70121 Bari.

Bando nelle Marche per «agricoltori custodi»

■ La Giunta regionale delle Marche ha messo a punto il bando per l'individuazione degli «agricoltori custodi» di sementi di varietà a rischio di estinzione. Possono chiedere l'iscrizione all'elenco soggetti pubblici e privati, in forma singola o associata, in possesso di terreno agricolo o che ne siano detentori sulla base di titolo valido alla data della richiesta. La domanda va presentata all'Assam, che provvederà successivamente alla stipula di una convenzione con gli agricoltori custodi, nella quale saranno contenute le principali indicazioni per la coltivazione, raccolta e conservazione del seme. L'Assam corrisponde agli agricoltori custodi, a titolo di rimborso per le spese sostenute per la moltiplicazione delle sementi assegnate, un aiuto annuale massimo di 600 euro all'ettaro.

Agricole o forestali, in pianura o in montagna, le aziende

MULTIFUNZIONALI sono già molte attività agricole e forestali a cui il Programma di sviluppo rurale 2007-2013 dedica particolare attenzione, affinché contribuiscano ancora di più alla tutela dell'ambiente, alla conservazione del paesaggio e alla crescita delle aree rurali e di quelle svantaggiate.

Si parte dalla **misura 122**, che intende incrementare il valore delle foreste dal punto di vista produttivo, ecologico, turistico-ricreativo ed energetico. Accedono ai contributi i conduttori di superfici forestali di proprietà di privati, di Comuni o di asso-

LE RISORSE messe a disposizione degli imprenditori grazie al Psr 2007-2013 sono molte. Bisogna però scegliere la via giusta per sfruttare al meglio vocazione e potenzialità della propria azienda

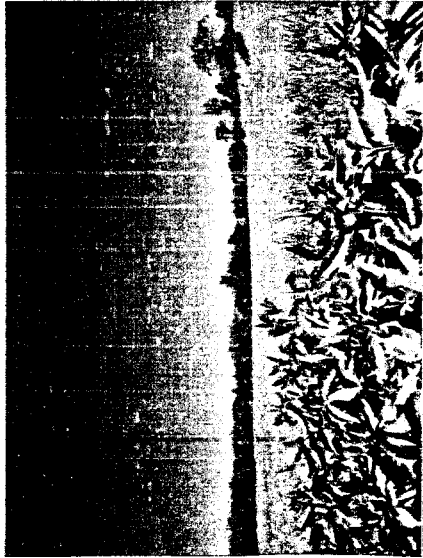
ciatori comunali. Gli interventi ammissibili sono distinti in tre tipologie: la tipologia A comprende interventi di miglioramento dei soprassuoli forestali con finalità produttive ed ecologiche; la B riguarda il ripristino e il recupero dei castagneti; la C contempla l'acquisizione di attrezzature (anche innovative) per le operazioni di taglio, allestimento, esbosco, nonché per quelle di miglioramento dei prodotti ricavabili dal bosco (info_citt@regione.lombardia.it). La **misura 125b** sostiene invece la rete della viabilità agro-silvo-pastorale in montagna, dove le attività agro-forestali sono tradizionalmente esercitate dagli agricoltori e dai boscaioli, che concorrono così alla prevenzione del dissesto idrogeologico e alla difesa delle calarità naturali. I beneficiari sono le imprese agricole associate, le comunità montane, i comuni, i consorzi forestali e quelli di ingegneria o di miglioramento fondiario (info_citt@regione.lombardia.it).

La **misura 216** regola i contributi per gli investimenti non produttivi, ossia quegli interventi di tutela dell'ambiente come per esempio la costituzione di siepi, filari e fasce tampone boscate o il recupero dei fontanili, che sono eseguiti dagli agricoltori. La misura si applica in particolare nelle zone vulnerabili ai



hanno come alleato il Programma di sviluppo rurale

nitriati, nelle aree Natura 2000 e in quelle protette (info: dario_curti@regione.lombardia.it). La **misura 221** incentiva l'imboschimento di terreni agricoli per favorire lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e rispondere alla domanda di servizi ambientali da parte della società. L'aiuto viene quindi concesso agli agricoltori per realizzare boschi permanenti e arboreicoltura da legno (info: roberto_tonetti@regione.lombardia.it). Ha gli stessi obiettivi la **misura 223**, che incentiva però l'imboschimento di super-



fici non agricole. Gli interventi finanziabili riguardano la realizzazione di boschi permanenti a scopo ambientale, paesaggistico o protettivo, con una durata dell'impegno di 15 anni ma con vincolo forestale permanente (info: roberto_tonetti@regione.lombardia.it). I proprietari o possessori di superfici forestali danneggiati da disastri naturali e da incendi, o a rischio d'incendio, possono avvalersi della **misura 226**, che offre contributi al ripristino dei boschi danneggiati, alla realizzazione di cesse parafuoco, al miglioramento dei soprassuoli forestali, alle sistemazioni idrauliche forestali.

La **misura 311** è quella dedicata per antonomasia alla diversificazione verso attività non agricole, a partire dall'agri-

turismo, ossia verso la produzione di beni e servizi non tradizionalmente agricoli ma che condividono con l'agricoltura il contesto della ruralità e l'utilizzo delle risorse agricole. La misura consente investi-

menti per la modifica e il recupero di strutture aziendali e fabbricati e l'acquisto di attrezzature al fine di creare percorsi turistico-sportivi, piste ciclabili, itinerari didattico-naturalistici, servizi di pensione per gli animali domestici e i cavalli, attività di fattoria didattica. A quest'ultimo tipo di servizio è dedicato un capitolo a parte della 311, la quale interviene anche nella promozione delle fonti di energia rinnovabili, il cui bando è allo studio proprio in queste settimane (info: marina_ragni@regione.lombardia.it).

Nella stessa direzione va la **misura 312**, che promuove l'imprenditorialità e l'occupazione soprattutto tra i giovani e le donne operanti nei territori rurali. Tra gli interventi finanziabili, previsti i miglioramenti della qualità delle produzioni, la realizzazione di strutture ricreativo-didattiche e di servizi di piccola ricettività turistica, così come la manutenzione del verde e la pulizia e la sicurezza della viabilità stradale e pedonale. (E.M.)

Info: www.agricoltura.regione.lombardia.it



PSR
ON LINE



Parte il programma regionale di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013

Genova - Per attuare il PSR la Liguria dispone di 276 milioni di euro di fondi pubblici totali, di cui 106 milioni provenienti dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, 120 milioni dal bilancio statale e 50 milioni da risorse regionali



Parte il PSR della Regione Liguria per il periodo 2007-2013, Programma Regionale di Sviluppo Rurale per lo sviluppo dell'agricoltura e dell'economia rurale e per il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita nelle zone rurali. Dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Delibere della Giunta Regionale riguardanti l'apertura dei Bandi sulle principali Misure, le stesse saranno esecutive dal 9 aprile 2008.

La Liguria è la prima Regione Italiana, sprovvista di organismo pagatore proprio, ad aprire il PSR.

Le misure aperte sono le 112, 121, 122 dell'Asse 1 "competitività del settore agricolo e forestale", le misure 211, 212 e 214 dell'Asse 2 "miglioramento dell'ambiente", e la misura 311 dell'Asse 3 "economia rurale e qualità della vita nelle aree rurali".

Nello specifico esse riguardano: misura 112 l'insediamento dei giovani in agricoltura; misura 121 investimenti nelle aziende agricole; misura 122 valorizzazione economica delle foreste; misura 211 indennità compensative per le zone montane svantaggiate; misura 212 indennità compensative per le zone svantaggiate non di montagna; misura 214 pagamenti agroambientali sviluppo di tecniche agricole rispettose dell'ambiente; misura 311 diversificazione delle attività agricole (agriturismo), per un finanziamento pubblico totale nei 7 anni di circa di 171,2 milioni di euro. Per le misure 112 - 121 - 122 e 311 sono aperte le domande a sportello con priorità, le misure 211 - 212 e 214 sono bandi con scadenza il 15 maggio.

Per attuare il PSR la Regione Liguria dispone di circa 276 milioni di euro di fondi pubblici totali, di cui circa 106 milioni provenienti dal fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), circa 120 milioni dal bilancio statale e circa 50 milioni da risorse regionali. Il piano finanziario del PSR prevede la realizzazione di investimenti ed altre attività, nel periodo 2007-2013, per un volume complessivo pari a 441 milioni di euro.

Il PSR nasce in attuazione del regolamento comunitario n. 1698/2005, è stato approvato dal Comitato per lo sviluppo rurale dell'Unione Europea a Bruxelles il 24 ottobre 2007, e la Liguria è stata la quinta Regione Italiana ad ottenere l'approvazione dalla Commissione Europea. Il Consiglio Regionale della Liguria lo ha approvato all'unanimità il 12 dicembre 2007.

Inoltre a seguito del riconoscimento della qualità della spesa del precedente PSR 2000-2006, è stato possibile in sede politica e tecnica, ottenere un cofinanziamento statale maggiore sull'Asse 1, rispetto a tutte le altre regioni italiane, (65% invece che 56%), con un aumento complessivo delle risorse pari a 30 milioni di euro.

Le diverse misure si possono raggruppare in tre assi principali:

1. miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (173 milioni di fondi pubblici totali);
2. miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (60 milioni di fondi pubblici totali);
3. miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (36 milioni di fondi pubblici totali).

Oltre ai tre assi sopra descritti è previsto anche un quarto asse, che non riguarda particolari interventi diversi da quelli finanziabili dai primi tre assi, ma riguarda un metodo di programmare "dal basso" per lo sviluppo dei territori rurali della Liguria.

Si tratta del cosiddetto "approccio Leader", che consiste nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie di sviluppo locale basate sull'integrazione tra diversi settori economici e tra diversi soggetti pubblici e privati, che collaborano sulla base di una strategia condivisa e costruita in piena autonomia. La strategia può riguardare interventi previsti dal PSR e anche interventi previsti da altri strumenti finanziari.

La Liguria ha deciso di investire molto sui Progetti integrati di sviluppo rurale: è prevista infatti una spesa pari al 30% delle risorse totali del programma, per un importo pari a circa 55 Milioni di €. Le altre regioni italiane si collocano a un livello molto più basso: tra il 5% e il 10% del totale programmato.

Come propria strategia di sviluppo, la Regione ha deciso di attuare il PSR attraverso lo svolgimento di "12 Temi Prioritari", raggruppati in quattro aree, come segue:

- A) Area "competitività" Ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali - Agricoltura di mercato - Sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie - Associazionismo e cooperazione
- B) Area "turismo, territorio, prodotti locali" Valorizzazione dei prodotti tipici e biologici - Sviluppo delle filiere corte - Sviluppo dell'entroterra - Educazione alimentare
- C) Area "valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio" Ambiente e turismo naturalistico - Agricoltura e selvicoltura di presidio
- D) Area "utilizzo sostenibile delle risorse" Energia - Ricorse idriche

di Ma. Gu.

08/04/2008

- Il Vostro Giornale - <http://www.ivg.it> -

Regione, al via il programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Posted By [Felix Lammardo](#) On 8 Aprile 2008 @ 17:12 In [3](#), [Altre citta'](#), [Economia](#), [Istituzioni](#), [ROL](#), [Rank](#) | [No Comments](#)

Regione. Parte da domani il PSR-Programma regionale di Sviluppo Rurale della Regione Liguria per il periodo 2007-2013. Il programma di sviluppo rurale è il documento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, della selvicoltura, dell'ambiente naturale e dell'economia e la qualità della vita nelle zone rurali della Liguria, ed è stato redatto dall'assessorato all'Agricoltura della Regione Liguria e dal proprio dipartimento, in collaborazione con le categorie economiche e sociali interessate, in particolare le organizzazioni professionali agricole.

Il PSR prevede il finanziamento di circa 30 'misure'. Ogni 'misura' corrisponde a una determinata categoria di interventi. Fra i piu' importanti figurano gli investimenti nelle aziende agricole e forestali, l'insediamento dei giovani in agricoltura, l'agro-ambiente, la prevenzione degli incendi forestali, l'agriturismo, lo sviluppo delle micro-imprese nelle zone interne della Liguria, la formazione professionale e la consulenza tecnica per gli agricoltori.

Il piano finanziario del PSR ligure prevede la realizzazione di investimenti e altre attività, nel periodo 2007-2013, per un volume complessivo di investimenti pari a 441 milioni di euro. Il contributo pubblico totale ammonta a 276 milioni, di cui 106 a carico dell'Unione europea, 120 del Governo nazionale e 50 della Regione Liguria.

Il finanziamento complessivo è suddiviso in tre 'assi' principali, che raggruppano al loro interno diverse 'misure' accomunate da un medesimo obiettivo generale. Gli assi sono competitività del settore agricolo e forestale (asse uno): 161 milioni di finanziamento pubblico; miglioramento dell'ambiente (asse due): 68 milioni; sviluppo dei territori rurali (asse tre): 40 milioni. Circa 7 milioni sono destinati alle spese per la gestione del programma.

Oltre ai tre assi, è previsto anche un quarto asse, che non riguarda particolari interventi diversi da quelli finanziabili dai primi tre assi, ma riguarda un metodo di programmare 'dal basso' per lo sviluppo dei territori rurali della Liguria. Si tratta del cosiddetto 'approccio Leader', che consiste nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie di sviluppo locale basate sull'integrazione tra diversi settori economici e tra diversi soggetti pubblici e privati, che collaborano sulla base di una strategia condivisa e costruita in piena autonomia. La strategia puo' riguardare interventi previsti dal PSR e anche interventi previsti da altri strumenti finanziari.

La Liguria ha deciso di investire molto sui Progetti integrati di sviluppo rurale: è prevista infatti una spesa pari al 30% delle risorse totali del programma, per un importo pari a circa 55 milioni di euro. Le altre regioni italiane si collocano a un livello molto più basso: tra il 5% e il 10% del totale programmato.

Come propria strategia di sviluppo, la Regione ha deciso di attuare il PSR attraverso lo svolgimento di '12 Temi Prioritari', raggruppati in quattro aree: A) Area 'competitività' Ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali - Agricoltura di mercato - Sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie - Associazionismo e cooperazione. B) Area 'turismo, territorio, prodotti locali' Valorizzazione dei prodotti tipici e biologici - Sviluppo delle filiere corte - Sviluppo dell'entroterra - Educazione alimentare. C) Area 'valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio' Ambiente e turismo naturalistico - Agricoltura e selvicoltura di presidio. D) Area 'utilizzo sostenibile delle risorse' Energia - Risorse idriche.

"Siamo molto soddisfatti - commenta l'assessore regionale Cassini - per l'approvazione ottenuta dalla Regione Liguria, sesta regione, in ordine di tempo in Italia, che si vede approvato il PSR, e per il fatto che Bruxelles abbia ritenuto idonea la scelta regionale di riservare circa il 60% delle risorse del piano agli investimenti per le imprese agricole".

Segnala su:



Article printed from Il Vostro Giornale: <http://www.ivg.it>

URL to article: <http://www.ivg.it/2008/04/08/regione-al-via-il-programma-di-sviluppo-rurale-2007-2013/>



Sviluppo rurale 2007/2013: è tempo di domande!

Imperia - Presso gli uffici CIA è possibile presentare domanda finalizzate a supportare lo sviluppo sostenibile delle zone agricole imperiesi



Cinque le misure all'interno del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 che interessano gli agricoltori imperiesi. Il PSR - Piano di Sviluppo Rurale - è il documento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, dell'ambiente naturale e dell'economia delle zone rurali della Liguria.

La CIA Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Imperia invita gli agricoltori interessati a presentare la modulistica necessaria per aderire alle misure a sostegno del settore agricolo. Tra le cinque misure, tre riguardano la possibilità di ottenere aiuti economici per: "l'insediamento di giovani agricoltori", "l'ammodernamento di aziende agricole" e "la diversificazione verso attività non agricole", quali ad esempio lo sviluppo di attività ricettive, l'avvio di piccoli impianti per la produzione elettrica o termica o l'acquisto di attrezzature necessarie alla fornitura di servizi ad enti pubblici che operano nel settore ambientale. Il bando per presentare domanda di liquidazione per ottenere i finanziamenti è stato aperto ieri, mercoledì 9 aprile. Tutti coloro che nei mesi scorsi hanno presentato invece una pre-adesione per ricevere finanziamenti relativi le tre misure in avvio, devono presentare domanda di liquidazione entro 6 mesi dall'apertura del bando presso gli uffici CIA.

Le altre due misure riguardano invece "le indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane", che mira a incentivare la presenza di insediamenti agricoli nei territori montani, e "pagamenti agro-ambientali", una misura quest'ultima finalizzata a sostenere lo sviluppo delle zone agricole e a rispondere alle domande di servizi ambientali, incentivando gli agricoltori a utilizzare metodi di coltivazione eco compatibili. Entrambe le misure scadono il 15 maggio: gli interessati possono avvalersi dei tecnici della CIA a disposizione per la compilazione della modulistica da presentare all'ente delegato.

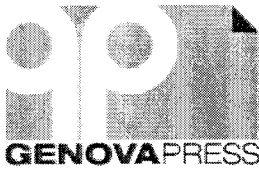
Le misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 regionale sono una trentina. Ogni misura corrisponde a una determinata categoria di interventi, fra i quali spiccano: gli investimenti nelle aziende agricole e forestali, l'insediamento dei giovani in agricoltura, l'agro-ambiente, la prevenzione degli incendi forestali, l'agriturismo, lo sviluppo delle micro-imprese nelle zone interne della Liguria, la formazione professionale e la consulenza tecnica per gli agricoltori. "Le cinque misure avviate - dichiara Gianfranco Croese, Presidente della CIA di Imperia - sono di particolare interesse per gli agricoltori della provincia di Imperia. Ma non si esauriscono qui: in programma nei prossimi mesi ci sono nuovi bandi per altre misure finalizzate a sostenere il settore agricolo, floricolo e agro-ambientale".

Gli interessati possono avvalersi dell'aiuto del personale degli uffici CIA per la compilazione della modulistica. Per informazioni contattare gli uffici di Imperia (tel. 0183/291801), Sanremo (tel. 0184/510307), Bordighera (tel. 0184/266669) e Ventimiglia (tel. 0184/34567) dal lunedì al venerdì e il sabato mattina.

di Carlo De Blasi

10/04/2008

K24
Cafe
Kermesse
Sanremo



Liguria online

info@genovapress.com

- Arte
- Amarcord
- Associazioni
- Avvenimenti
- Eventi
- Comunicati
- Istituzioni
- L'ascensore
- Libri
- Media e Telev.
- Mondanità
- Politica
- Spettacolo
- Sport
- BuonCalcioTutti
- Turismo
- Gossip
- Hotel
- Ristoranti
- Bed & Breakfast
- Immobiliari
- Autonoleggi
- Motori

Ingresso utenti

Username

 Password

 Ricordami

 Hai perso la password?
 Non sei ancora iscritto?
 Fallo subito

NEWSLETTER

Email:

 Ricevi in HTML?
 Iscriviti
 Cancellati

- Lo zafferano cresce ad Imperia e a Cuneo 2 Nov 2008 | 9:43 pm
Comunicati
stampa
- Cannes lance une nouvelle saison touristique! 2 Nov 2008 | 6:38 pm
Comunicati
stampa
- Agenda CostaAzzurra di lunedì 3 novembre 2 Nov 2008 | 6:37 pm
Comunicati
stampa
- UDOTSI 2008 1

Contatti Comunicati istituzionali Aziende **BANCHE E FINANZA** Acquario, Turismo Liguria

home » Comunicati » IMPERIA. SVILUPPO RURALE 2007-2013 E' TEMPO DI PRE...



Finanziamenti liguria
 Prestiti a lavoratori dipendenti. Richiedi un preventivo gratuito.



Impianti chiavi in mano
 Fotovoltaico - termico - eolico Finanziamo il tuo impianto

Annunci Google

Primo piano

cerca...

IMPERIA. SVILUPPO RURALE 2007-2013 E' TEMPO DI PRESENTARE LE DOMANDE

giovedì, 10 aprile 2008 13:30



La CIA Confederazione Italiana Agricoltori della Provincia di Imperia invita gli agricoltori interessati a presentare la modulistica necessaria per aderire alle misure a sostegno del settore agricolo. Tra le cinque misure, tre riguardano la possibilità di ottenere aiuti economici per: "l'insediamento di giovani agricoltori", "l'ammodernamento di aziende agricole" e "la diversificazione verso attività non agricole", quali ad esempio lo sviluppo di attività ricettive, l'avvio di piccoli impianti per la produzione elettrica o termica o l'acquisto di attrezzature necessarie alla fornitura di servizi ad enti pubblici che operano nel settore ambientale. Il bando per presentare domanda di liquidazione per ottenere i finanziamenti è stato aperto ieri, mercoledì 9 aprile. Tutti coloro che nei mesi scorsi hanno presentato invece una pre-adesione per ricevere finanziamenti relativi le tre misure in avvio, devono presentare domanda di liquidazione entro 6 mesi dall'apertura del bando presso gli uffici CIA.

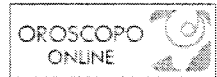
Le altre due misure riguardano invece "le indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane", che mira a incentivare la presenza di insediamenti agricoli nei territori montani, e "pagamenti agro-ambientali", una misura quest'ultima finalizzata a sostenere lo sviluppo delle zone agricole e a rispondere alle domande di servizi ambientali, incentivando gli agricoltori a utilizzare metodi di coltivazione eco compatibili. Entrambe le misure scadono il 15 maggio: gli interessati possono avvalersi dei tecnici della CIA a disposizione per la compilazione della modulistica da presentare all'ente delegato.

Le misure previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 regionale sono una trentina. Ogni misura corrisponde a una determinata categoria di interventi, fra i quali spiccano: gli investimenti nelle aziende agricole e forestali, l'insediamento dei giovani in agricoltura, l'agro-ambiente, la prevenzione degli incendi forestali, l'agriturismo, lo sviluppo delle micro-imprese nelle zone interne della Liguria, la formazione professionale e la consulenza tecnica per gli agricoltori. "Le cinque misure avviate - dichiara Gianfranco Croese, Presidente della CIA di Imperia - sono di particolare interesse per gli agricoltori della provincia di Imperia. Ma non si esauriscono qui: in programma nei prossimi mesi ci sono nuovi bandi per altre misure finalizzate a sostenere il settore agricolo, floricolo e agro-ambientale".

Gli interessati possono avvalersi dell'aiuto del personale degli uffici CIA per la compilazione della modulistica. Per informazioni contattare gli uffici di



Genova
 17°C
 [Dettagli]



- Jul 2008 | 8:16 am
LOCAZIONI
visitate, e
valutate
dall'UDOTSI
(Unione
Dipartimentale
Uffici Turismo e
Sindacati di
Iniziativa)
- UDOTSI.2008.30
Jun 2008 | 7:24
pm LOCAZIONI
visitate, e
valutate
dall'UDOTSI
(Unione
Dipartimentale
Uffici Turismo e
Sindacati di
Iniziativa)
- UDOTSI.2008.30
Jun 2008 | 7:24
pm LOCAZIONI
visitate, e
valutate
dall'UDOTSI
(Unione
Dipartimentale
Uffici Turismo e
Sindacati di
Iniziativa)
- 16 - LE GUIDE
DEL CONSEIL
GENERAL 30 Jun
2008 | 5:09 pm
Montagna estate
e inverno
- 15 -
RANDOXIGENE 2
30 Jun 2008 | 5:05
pm Montagna
estate e inverno
- 14 -
RANDOXIGENE 1
30 Jun 2008 | 5:05
pm Montagna
estate e inverno
- ANTIBES OFFICE
DE TOURISME
Uffici Turismo

Imperia (tel. 0183/291801), Sanremo (tel. 0184/510307), Bordighera (tel. 0184/266669) e Ventimiglia (tel. 0184/34567) dal lunedì al venerdì e il sabato mattina.

@HOME Agenti Immobiliari
Cerchi casa a Genova? Vendi un immobile?
www.athomege.com



Chiusano Immobiliare
Ville, appartamenti, cantieri Costa Azzurra e
Liguria

Annunci Google

Annunci Google

**Chiusano
Immobiliare**
Ville,
appartamenti,
cantieri Costa
Azzurra e Liguria
www.chiusano.com



**Immobiliari
Genova**
Immobili in Affitto e
in Vendita a
Genova e
Provincia
www.PirelliREagency.co

**Quad Rental
Liguria**
Divertimento e
avventura...
Noleggia un quad!
Preventivi online
www.gmrent.it

Profilo di Partner
Il primo sito che
propone uomini e
donne in base alla
vera affinità.
www.PARSHIP.it



Posizionamento sui motori by Web Design Genova



Genova Press - Partita IVA 00633600101

Pagina generata in 0.74520897865295 secondi

- Il Vostro Giornale - <http://www.ivg.it> -

Regione, agricoltura: 41 milioni per i progetti locali

Posted By Felix Lammardo On 11 Luglio 2008 @ 12:46 In [3](#), [Altre città](#), [Economia](#), [ROL](#), [Rank](#) | [No Comments](#)

Regione. Scattano i bandi per le strategie di sviluppo locale ed i progetti integrati del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che prevedono sostegni per 41 milioni di euro per il comparto. Questi argomenti sono stati oggetto di due delibere approvate oggi dalla giunta della Regione Liguria, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Giancarlo Cassini.

Il provvedimento va incontro al settore agricolo e ai territori rurali dove, accanto alla funzione economico - produttiva, hanno trovato spazi e riconoscimenti diversi da quelli finanziabili dagli altri tre "assi" del PSR. Si tratta del cosiddetto "approccio Leader" consistente in progetti di sviluppo che prevedono l'integrazione di diversi settori, per esempio, l'agricoltura con il turismo per valorizzare tipicità ed eccellenze locali. La Regione Liguria punta molto sui progetti integrati di sviluppo rurale che consentono agli operatori di presentare "manifestazioni di interesse" con i Gal (Gruppi di azione locale). La scadenza dei bandi è fissata per lunedì 15 settembre.

Segnala su:



Article printed from Il Vostro Giornale: <http://www.ivg.it>

URL to article: <http://www.ivg.it/2008/07/11/regione-agricoltura-41-milioni-per-i-progetti-locali/>

- Il Vostro Giornale - <http://www.ivg.it> -

Agricoltura: al via bandi e progetti di sviluppo rurale

Posted By [Felix Lammardo](#) On 12 Luglio 2008 @ 08:03 In [3](#), [Altre città](#), [Economia](#), [Istituzioni](#), [ROL](#), [Rank](#) | [No Comments](#)

Regione. Al via i bandi per le strategie di sviluppo locale ed i progetti integrati del Piano di sviluppo Rurale 2007-2013 che prevedono sostegni per 41 milioni di euro per il comparto. Due delibere in proposito sono state approvate dalla giunta della Regione Liguria, su proposta dell'assessore all'Agricoltura Giancarlo Cassini.

Accanto alla funzione economico-produttiva hanno trovato spazi altri interventi diversi da quelli finanziabili dagli altri tre "assi" del PSR. Si tratta del cosiddetto "approccio Leader" per progetti che prevedono l'integrazione di diversi settori: ad esempio, l'agricoltura ed il turismo per valorizzare tipicità ed eccellenze locali.

La Regione Liguria punta molto sui progetti integrati di sviluppo rurale che consentono agli operatori di presentare "manifestazioni di interesse" con i Gal (Gruppi di azione locale). La scadenza dei bandi è fissata per lunedì 15 settembre.

Segnala su:



Article printed from Il Vostro Giornale: <http://www.ivg.it>

URL to article: <http://www.ivg.it/2008/07/12/agricoltura-al-via-bandi-e-progetti-di-sviluppo-rurale/>

N.5 - 14/07/2008

PARTONO I BANDI PER LE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE E I PROGETTI INTEGRATI DEL PSR 2007-2013

La Giunta Regionale ha approvato nella seduta venerdì 11 luglio, su proposta dell'Assessore all'Agricoltura Giancarlo Cassini due Delibere strettamente collegate, che avviano la seconda fase, con l'apertura dei Bandi per la selezione delle Strategie di sviluppo locale (SSL) e dei Progetti integrati (PI), del Piano di Sviluppo rurale 2007-2013, previste dall'Asse 4 del PSR. **41 milioni di euro** l'importo delle Delibere.

Questo asse non riguarda particolari interventi diversi da quelli finanziabili dai primi tre assi previsti dal PSR, ma riguarda un metodo di programmare "dal basso" per lo sviluppo dei territori rurali della Liguria.

Si tratta del cosiddetto "approccio Leader", che consiste nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie di sviluppo locale basate sull'integrazione tra diversi settori economici e tra diversi soggetti pubblici e privati, che collaborano sulla base di una strategia condivisa e costruita in piena autonomia. La strategia può riguardare interventi previsti dal PSR e anche interventi previsti da altri strumenti finanziari.

La Liguria ha deciso di investire molto sui Progetti integrati di sviluppo rurale.

Le Delibere in questione danno seguito a quanto già stabilito dalla precedente Deliberazione della Giunta nel 2007 (prima fase della selezione), e a quanto stabilito dal Comitato di sorveglianza del PSR (criteri di selezione dei GAL).

Si tratta di due Delibere separate, di cui una relativo appunto alle Strategie di sviluppo locale e l'altra ai Progetti Integrati, **riservati** ai soggetti che sono risultati ammissibili al termine della prima fase della selezione, attraverso le previste manifestazioni d'interesse, e costituendo i Gal (Gruppi di Azione Locale).

Con queste Delibere la Giunta Regionale stabilisce:

- di procedere alla selezione definitiva di SSL e PI sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di sorveglianza;
- di procedere al finanziamento delle SSL e dei PI.

I bandi conseguenti prevedono la presentazione dei seguenti documenti:

- una domanda, compilata secondo un modello standardizzato e semplificato;

- l'atto costitutivo o accordo costitutivo del GAL (nel caso delle SSL) o del partenariato (nel caso dei PI).

La scadenza per la presentazione delle domande e degli allegati è fissata a lunedì **15 settembre 2008**.

Il finanziamento complessivo di questi due bandi, di grande portata non solo per il mondo agricolo ligure, ammonta a **euro 27.191.539** per le Strategie di Sviluppo locale e **euro 13.898.089** per i Progetti Integrati, territoriali e di filiera, previsti nel PSR 2007-2013.

N.4 - 10/09/2008

STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE E PROGETTI INTEGRATI

prossimo scade il bando per la selezione delle strategie di sviluppo locale di cui all'asse 4 del PSR 2007- 2013.

La Coldiretti di La Spezia, che ha raccolto e organizzato tutte le richieste di intervento delle proprie aziende agricole, è impegnata su due fronti: nella strategia di sviluppo locale "La qualità in agricoltura e l'aumento delle produzioni agricole attraverso la valorizzazione dell'ambiente e del territorio" presentata dalla Comunità montana Alta Valle del Vara, in quanto capofila del costituendo GAL "Val di Vara" , e nel Progetto Integrato di cui il soggetto capofila è il CIDAF – Consorzio Intercomunale Deleghe Agricoltura e Foreste, dove il contributo dei propri tecnici della zona è stato fattivo e determinante al fine della stesura e della presentazione.



Ricerca
 Testo
 Ricerca avanzata »

Il Ministro

Il Ministero

La comunicazione

Home > Sviluppo Rurale e Infrastrutture > Programmi 2007 - 2013 > Liguria

Novità

Normativa - Modifica DM 1 agosto 2005 - disposizioni nazionali in materia di controlli di conformità alle norme di commercializzazione ortofrutticoli freschi (PDF, 35 KB) (03/11/2008)

Prodotti di Qualità - Elenco consorzi incaricati per DOP e IGP (PDF, 20 KB) (29/10/2008)

Settori Agroalimentari - Aggiornamento del Registro dei fabbricanti di fertilizzanti (PDF, 11 KB) (28/10/2008)

Prodotti di Qualità



Erodi Alimentari



Sicurezza Alimentare



Pesca e Acquacoltura



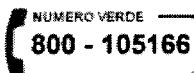
Settori Agroalimentari



Sviluppo Rurale e Infrastrutture



Ricerca e Sperimentazione

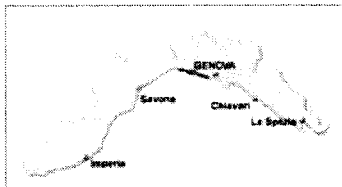


Servizio dedicato alle aziende agricole e ai consumatori attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 15.00

Con un semplice SMS gratuito al 47947 puoi informarti sui prezzi di oltre 80 prodotti agroalimentari



Liguria



Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Liguria è stato approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione europea il 24 ottobre 2007. La relativa decisione della Commissione europea è la C (2007) 5714 del 20/11/2007

PSR Regione Liguria

> Scarica il file (ZIP, 3.356 KB)

Allegati PSR Regione Liguria

> Scarica il file (ZIP, 6.442 KB)

Sintesi e slides di presentazione (in lingua inglese e inglese)

> Scarica il file (ZIP, 1.120 KB)

Scheda tecnica illustrativa

> Scarica il file (PDF, 498 KB)

Decisione C (2007) n°5714 del 20/11/2007

> Scarica il file (PDF, 173 KB)

Deliberazione della Giunta regionale n. 563 dell'1 giugno 2007 Reg. (CE) 1698/05 - Definizione dei criteri di pre-adesione al Programma regionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2007-2013 per interventi urgenti e indifferibili. (Pubblicata sul BURL n. 24 del 13 giugno 2007)

> Scarica il file (PDF, 35 KB)

Indennità compensativa 2007 (misure 211 e 212)

> Scarica il file (PDF, 124 KB)

Deliberazione della Giunta regionale n. 730 del 28 giugno 2007. Modalità per l'apertura condizionata delle domande di adesione alla misura 214 - Pagamenti agroambientali - anno 2007

> Scarica il file (PDF, 157 KB)

REGG. CE n. 1257/99 e 1698/05 - Piano Regionale di Sviluppo Rurale - Applicazione delle misure agroambientali - annualità 2007: domande di conferma di impegni assunti nelle annualità precedenti.

> Scarica il file (PDF, 148 KB)

Deliberazione della Giunta regionale n. 614. Proroga della scadenza per la presentazione delle domande di conferma di impegni assunti ai sensi della misura f (6) "agroambiente" del Piano di Sviluppo Rurale - annualità 2007

> Scarica il file (PDF, 106 KB)

Deliberazione della Giunta regionale n. 419 del 24 aprile 2007

> Scarica il file (PDF, 103 KB)

Invito a manifestare interesse in relazione alle strategie di sviluppo locale previste dall'asse 4 del programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013

> Scarica il file (PDF, 321 KB)

Iniziative ed Eventi

Biblioteca Storica Nazionale dell'Agricoltura

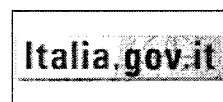
Ufficio Relazioni con il Pubblico

Normativa

Documenti e Pubblicazioni

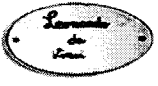
Concorsi e Gare

Link Istituzionali



Versione Stampabile

REGIONE LIGURIA Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013



Appartamenti a Cortona
Appartamenti in Toscana

username:

 password:

 ricordami

[password dimenticata?](#)
[registrati subito](#)



Agriturismo.com

Sezione aziende del settore turistico

Se sei un operatore del settore turistico, hai anche tu un agriturismo? Vuoi promuovere la tua attività o la tua struttura ricettiva? Registrati al nostro portale alla sezione apposita.

[Registra subito la tua azienda](#)

[Ricerca](#) [Offerte](#) [Scopri l'Italia](#) [Sapori d'Italia](#) [Amici](#) [Legislazione](#)

Cerca la **Struttura** [Nuove proposte](#) [Promozioni](#) [Last minute](#) [Speciali](#) [Eventi e Manifestazioni](#) [Ricette](#) [Locali Recensiti](#) [Itinerari](#) [Energia Rinnovabile](#) [Curiosità](#) [Botanica](#) [Museo Contadino](#) [La Geografia](#)
Aziende recensite
[Leggi Nazionali](#) [Leggi Regionali](#) [Finanziamenti](#)

REGIONE LIGURIA Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

Documenti, normativa, testo completo e tutte le informazioni utili sul Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Liguria



Documenti, normativa, testo completo e tutte le informazioni utili sul Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Liguria

Il Psr 2007-2013 è stato approvato dalla Commissione europea con decisione n.C(2007)5714 del 20 novembre 2007 e successivamente il Consiglio regionale, con deliberazione n.49 dell'11 dicembre 2007, ha preso atto della sua stesura definitiva.

Programma di sviluppo rurale 2007-2013 nella quale sono consultabili il testo completo, le bozze del Piano aziendale di sviluppo, le domande di preadesione, il prezzario regionale di riferimento.

Consigliato



Offerte speciali

-  **Relais Il Fianile**
BIBBIENA (Arezzo)
TOSCANA
 Dal 03/10/2008
-  **Country House Podere Pian di Selva**
PRATOVECCHIO (Arezzo)
TOSCANA
 Dal 01/10/2008
-  **Agriturismo La Selvella**
RADICOFANI (Siena)
TOSCANA
 Dal 17/11/2008
-  **Agriturismo Borgo Tramonte**
STIA (Arezzo)
TOSCANA
 Dal 04/09/2008
-  **Agriturismo Casale degli Omi**
UMBERTIDE (Perugia)
UMBRIA
 Dal 03/11/2008

[vedi tutti](#)

Last minute

-  **Residence Il Castelluccio**
BARBERINO DI MUGELLO (Firenze)
TOSCANA
 Dal 01/11/2008
Prezzo: 215,00€
Prezzo scontato: 150,50€
-  **Agriturismo Il Barbogianni**
UMBERTIDE (Perugia)
UMBRIA
 Dal 22/10/2008
Prezzo: 45,00€
Prezzo scontato: 30,60€

[vedi tutti](#)

abruzzo basilicata calabria campania emilia romagna friuli venezia giulia lazio liguria lombardia marche molise piemonte puglia sardegna sicilia toscana trentino alto adige umbria valle d'aosta veneto



Copyright © 1998 -2008 Agriturismo.com
 Tutti i diritti sono riservati [[privacy](#)]
 P. Iva 00920820511
[home page](#) | [site map](#)





Home > Sportelli Informativi A. > Notizie flash > PSR 2007 - 2013: tutti i documenti

Menu principale

- Home
- Come siamo strutturati
- I nostri Servizi
- Gli Enti collegati
- Le nostre sedi
- Position Paper
- Press Area
- Notizie
- Sportelli Informativi A.
- Area Documenti
- Credits

PSR 2007 - 2013: tutti i documenti



Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

Il piano di sviluppo rurale è il cuore dell'agricoltura ligure. È lo strumento economico e finanziario per lo sviluppo delle attività agricole e rurali della Liguria e, attraverso assi prioritari di intervento e misure, destina contributi ai soggetti economici interessati: dagli enti, alle imprese, alle cooperative.

Anche la Liguria, come le altre Regioni italiane, sta lavorando all'elaborazione del nuovo piano di sviluppo rurale, basato sugli indirizzi strategici comunitari e nazionali.

La Regione Liguria si è data un calendario di lavoro per arrivare alla stesura definitiva del piano di sviluppo rurale in tempo utile, dando nel contempo a tutti i soggetti interessati l'opportunità e gli strumenti per partecipare attivamente alla costruzione di questo importante strumento di programmazione.

Tutti i documenti disponibili sull'argomento sono scaricabili in questa pagina.

Notizie Flash

SAL- Sviluppo Agricolo Liguria

Confagricoltura Liguria, è impegnata insieme ad altri 4 partners in un progetto per tecniche culturali innovative, finanziate dalla Regione



Analisi dello stato dell'arte del comparto agricolo ligure.



Temi prioritari della pianificazione nello sviluppo rurale ligure.



Testo del nuovo PSR 2007- 2013 approvato dalla Regione Liguria.



Progetti integrati: nuova possibilità di sviluppo (delibera - bando).



Nuova zonizzazione delle aree svantaggiate liguri.



Cartografia delle Aree Natura 2000.

Ecco gli approfondimenti dei singoli Assi, un'utile documento di sintesi per conoscere meglio il nuovo PSR 2007-2013



Struttura generale del programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013



Le misure dell'Asse I



le misure dell'Asse II



le misure dell'Asse III

I nostri contributi alla stesura del nuovo PSR 2007-2013:

- l'**approccio** alla pianificazione del PSR 2007-2013,
- la **rete rurale nazionale** per il periodo 2007-2013,
- l'**opinione** sui "progetti integrati",
- il **documento di analisi** e spiegazione dei "progetti integrati",
- il **documento politico** di Confagricoltura Liguria,
- le **osservazioni congiunte**, misura per misura, di Confagricoltura, Coldiretti e CIA Liguria.

Il **testo completo del PSR 2007-2013** approvato dall'UE il 24 ottobre 2007

DELIBERE

- delibera apertura misure **112, 121, 311** e regolamenti attuativi
- delibera apertura misura **122**
- delibera apertura misura **211**
- delibera apertura misura **212**
- delibera apertura misura **214**
- delibera apertura misure **agroambientali**

CONVENZIONE CON LE BANCHE

- **informativa e convenzione** Regione Banche

PARAMETRI ETTARO CULTURA

- **tabella** per il calcolo dei parametri ettaro cultura

PREZZARIO

- **prezzario** regionale delle opere di miglioramento fondiario

SPESE AMMISSIBILI

- il **documento** che identifica le spese ammissibili
- il **documento** che delinea gli interventi di sostituzione ammissibili
- il **documento** che chiarisce la finanziabilità dei pannelli fotovoltaici
- il **documento** sui lavori in economia ammessi

Le **SLIDES PPT** di presentazione del nuovo PSR 2007 - 2013 predisposte da Confagricoltura Liguria

Le **SLIDES** di presentazione predisposte dalla Regione Liguria

Vi ricordiamo che i recapiti degli Sportelli Informativi Agricoli di Confagricoltura sono i seguenti:

Confagricoltura Genova - Via G.T. Invrea, 11/10 - Genova

Tel. 010 5531878 - Fax. 010 5709404

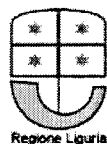
Mercoledì - 17,30 - 19,30 - Venerdì - 16,30 - 19,30

Confagricoltura La Spezia - Loc Pallodola c/o Mercato Ortofrutticolo - Sarzana (SP)

Tel. 0187 625687 - Fax. 0187 1878169
Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì - 8,00 - 13,00

Confagricoltura Savona - Via Gin Noberasco, 14 - Reg. Bagnoli - Albenga (SV)
Tel. 0182 50616 - Fax. 0182 53715
Lunedì - 9,00 -13,00 - Martedì - Mercoledì - 14,00 - 18,00
Giovedì - 9,00 -13,00 e 14,00 - 18,00 - Venerdì - 14,00 - 18,00

Confagricoltura Imperia - Via Quinto Mansuino, 12 - Mercato dei fiori di Valle Armea - Sanremo (IM)
Tel. 0184 510398 - Fax. 0184 513955
Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì - 8,00 - 13,00



Per saperne di più: **Agriliguria**

Ultimo aggiornamento (mercoledì 08 ottobre 2008)

[[Indietro](#)]

© 2008 CONFAGRICOLTURALIGURIA.NET
Joomla! è un software libero realizzato sotto licenza GNU/GPL..



[Home page](#) | [Servizi Promozionali](#) | [Agevolazioni alle imprese](#) | [Leggi: le agevolazioni disponibili](#) | **Piano di sviluppo rurale regione Liguria**

Piano di sviluppo rurale regione Liguria

Il Piano regionale di sviluppo rurale 2007-2013, approvato dalla Commissione Europea con Decisione n. C (2007)5714 del 20 novembre 2007, prevede la disponibilità di fondi destinati al miglioramento delle infrastrutture e dei servizi a favore dell'agricoltura.

Per ogni informazione, modulistica e consultazioni, oltre al sito regionale: [agriligurianet](#) (link esterno), è possibile contattare l'Ufficio Coordinamento Funzioni Ispettive, Via Bazzino 9 17100 Savona - Tel. 019 805823 - Fax 019 801304.

UFFICIO AGRICOLTURA - Via Quarda Superiore, 16 - 17100 Savona

Telefono: 019/8314233-218-234

Fax: 019/851458

E-mail: agricoltura@sv.camcom.it

Note:

Tutto il materiale di questo sito è © copyright 2004 di **Camera di Commercio di Savona**

È vietata la riproduzione anche parziale

Codice fiscale: 80005410099

[credits](#) | [accessibilità](#)



home chi siamo abbonamenti pubblicità contattaci credits cerca

PREMIO IMPRENDITORE LIGURE 2008
SCEGLI L'IMPRENDITORE DELL'ANNO

sei in : Home BJ : alimentazione & agricoltura

Alimentazione & Agricoltura
Filippo Curti

Avviato con un anno di ritardo, prevede interventi fino al 2013
PARTE IL PIANO DI SVILUPPO RURALE, 441 MILIONI PER
L'AGRICOLTURA

L'atteso Piano di sviluppo rurale 2007-2013 è entrato in azione. «Si tratta - spiega Giancarlo Cassini, assessore all'agricoltura della Regione Liguria - del principale strumento di sostegno al settore agricolo realizzato con fondi pubblici. La delibera regionale di approvazione risale al dicembre 2006 ma l'Unione europea ha restituito il piano solo a novembre 2007: abbiamo impiegato 6 persone per realizzare questo documento, una mole di lavoro enorme, ma fatta tutta con risorse interne, senza ricorrere a consulenti». Gli agricoltori possono usufruire del piano fino al 2013, «e anche - dice Cassini - nei due anni successivi per chiudere i finanziamenti avviati».

Lo scorso aprile sono stati aperti i bandi per le principali 6 categorie di interventi, chiamati misure, che in totale sono 30. Il volume complessivo degli investimenti previsto dal Psr è di 441 milioni di euro, con 276 milioni di contributo pubblico che andranno a coprire più della metà degli euro investiti. 106 milioni sono a carico dell'Unione europea, in particolare del Feasr, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, 120 milioni del governo nazionale e 50 milioni della Regione Liguria. Il Psr si divide in tre tronconi principali, denominati "assi", a loro volta divisi in misure. L'asse 1, "competitività del settore agricolo forestale" può contare su 173 milioni di finanziamento pubblico, l'asse 2, "miglioramento ambientale" di 60 milioni e infine l'asse 3, "sviluppo dei territori rurali" di 36 milioni. Circa 7 milioni sono destinati alle spese per la gestione amministrativa e burocratica del Psr. «L'Italia - dice l'assessore

...

anno 04
numero 05
Maggio 2008

Indietro



anno 04 numero 10
Ottobre 2008

in questo numero
editoriale
sommario
i nomi di bj

area riservata
abbonati

usend

password vai

ricordami su questo computer

persone



Anna Colombo,
genovese,
dirigente Pse: alla
regione serve una
vocazione europea

LA LIGURIA VISTA DA
BRUXELLES CROCEVIA TRA
UNIONE E MEDITERRANEO



Giacomo Deferrari,
nuovo rettore,
parla di Università
e di Liguria

«SIAMO DAVVERO BRAVI MA
DOVREMMO FARLO SAPERE»

Redazione
Store

- Liguria
- archivio
- editoriali
- inchieste
- persone
- imprese
- ambiente & energia
- trasporti
- porti
- nautica
- turismo
- commercio
- alimentazione & agricoltura
- finanza
- sanità & solidarietà
- formazione, ricerche & professioni
- comunicazione & show biz
- territorio & mercato immobiliare

rubriche

- la tavola del business
- storie di finanziamenti
- il consulente del lavoro
- l'avvocato del lavoro
- lo scaffale del manager
- bandi & finanziamenti

tra le pieghe della legge

business english



LAVORO LEGISLAZIONE ALIMENTARE COMUNICATI ECONOMIA IL PIEMONTE LE FIERE ALIMENTAZIONE COLLABORATORI SPECIALI SANA 2008



LOGIN: Username: Password: LOGIN
 Non hai ancora un account? Registrati ora Hai perso la password?

Abruzzo Basilicata Calabria Campania Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Lazio Liguria Lombardia Marche Molise Piemonte Puglia Sardegna Sicilia
 Toscana Trentino Alto Adige Umbria Valle d'Aosta Veneto

PERCORSO: Regioni > Liguria

lunedì 03/11/08, 11.54 h

IN SINTESI

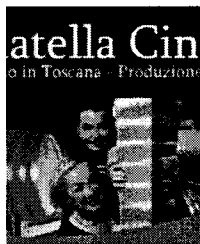
Le video notizie
 Ultime notizie pubblicate
 Invia i comunicati
 Rss di newsfood.com

AREE DI INTERESSE

Imprese
 Organizzazioni
 Paesi
 Personaggi
 Tematiche
 Lavoro

RUBRICHE

Jazz wine
 Il principe dei sapori
 Photo gallery



Dalle Regioni / Liguria - PSR

Programma di sviluppo rurale della Regione Liguria

Cassini: «276 milioni a favore delle nuove imprese giovanili»

REGIONE LIGURIA - Pubblicata il 21/04/08

Stampa l'articolo Segnala l'articolo Invia un commento RSS Feed

Genova - Ammontano a 276 milioni di euro le risorse dell'Unione europea destinate per la Liguria al piano di sviluppo rurale.

«Si tratta di fondi - ha sottolineato l'assessore regionale all'Agricoltura, Giancarlo Cassini - che verranno distribuiti su quattro assi con particolare rilievo alle nuove attività giovanili in agricoltura, allo sviluppo di nuovi prodotti e all'associazionismo e alla cooperazione oltre all'educazione alimentare». Il piano finanziario del PSR ligure prevede la realizzazione di investimenti e altre attività nel periodo 2007-2013 per un volume complessivo di investimenti pari a 441 milioni di euro. Le delibere di apertura dei bandi sono già state pubblicate e si è già dato avvio alla fase operativa del piano. Dodici i temi prioritari raggruppati in quattro aree:

1. Area competitività: ricambio generazionale e aumento delle dimensioni aziendali, agricoltura di mercato, sviluppo di nuovi prodotti, processi produttivi e tecnologie, associazionismo e cooperazione
2. Area turismo territorio e prodotti locali: valorizzazione dei prodotti tipici e biologici, sviluppo delle filiere corte, sviluppo dell'entroterra, educazione alimentare
3. Area valorizzazione ambiente e paesaggio: ambiente e turismo naturalistico, agricoltura e selvicoltura di presidio
4. Area utilizzo sostenibile delle risorse: energia, risorse idriche.

«Per quanto riguarda la pesca - ha concluso l'assessore Cassini - la Liguria può contare inoltre su circa 7 milioni di euro, grazie al FEP (Fondo europeo per la pesca) che potrà finanziare interventi per l'adeguamento della flotta da pesca, azioni collettive per la gestione eco-compatibile delle risorse del mare, investimenti in acquicoltura e trasformazione e commercializzazione».

Stampa l'articolo Segnala l'articolo Invia un commento RSS Feed

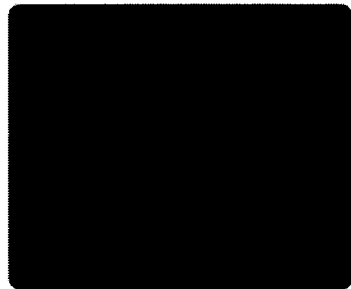
Se hai trovato interessante questa informazione, ti consigliamo:

- Lazio: approvata delibera presentazione domande adesione a «Psr»
- Viterbo: disponibili le domande di adesione al PSR
- Sardegna: Approvate le direttive per la valorizzazione del patrimonio naturalistico e rurale
- Como: Seminario Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
- Rete Rurale Nazionale 2007-2013 - ITALIA: obiettivo futuro
- L'asino a disposizione dello sviluppo rurale
- Altri articoli sul tema: Sviluppo rurale

Pubblicità di google

Le news più lette

1. Occupazione: contratti a tempo indeterminato, calo del 6% rispetto al 2001
2. Savona: Sedici lavoratori in c.i. dell'ex indotto Ferrania assunti da aziende al termine di un corso di formazione della Provincia
3. Pesca Sportiva: 13 nuove riserve e una nuova gestione affidata alle associazioni di pescatori
4. Commercio: presentata in Liguria la Confercenteri Card
5. Savona: Tre studenti in visita presso le istituzioni europee e gli uffici di Casaliguria a Bruxelles fino al 16 ottobre
6. Sanremo: Vini Maixei
7. Genova: Festival della scienza: il Cnr scende «in piazza» dal 23 al 4 novembre 2008
8. Lavagna (GE): Un successo la 5ª edizione di Pesto e dintorni a Lavagna
9. In Provincia di Savona il 64% degli impianti termici risulta a norma
10. Gruppo Cremonini: Chef Express inaugura il nuovo bar della stazione di Rapallo



TUTTE LE NEWS PER GIORNO

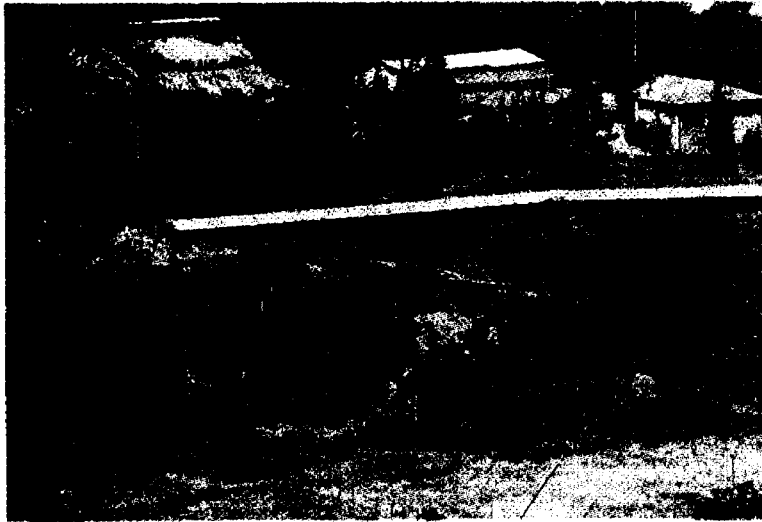
Novembre 2008

Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

◀ Cambia mese usando le frecce

VARIE

DOMANI INCONTRO A VARESE LIGURE



Casaletti pronta a trasformarsi in super-azienda sperimentale

UNA NUOVA "destinazione produttiva" per l'azienda agricola di Casaletti. E' quanto è al vaglio dell'amministrazione provinciale, che detiene la proprietà della tenuta e che da mesi è impegnata a realizzare un'ipotesi progettuale che si possa conciliare con le reali esigenze agricole del territorio. Domani alle 16.30 presso la sala consiliare di Varese Ligure ci sarà un primo e atteso incontro tra gli amministratori provinciali, i rappresentanti della comunità montana dell'Alta Val di Vara e gli agricoltori del territorio, dove l'ente proprietario della tenuta agricola presenterà il proprio piano di valorizzazione del complesso agrifau-nistico di Varese, che rientra nella strategia di sviluppo locale "det-tata" dall'ente montano nel più ampio piano di sviluppo rurale, presentato nel febbraio scorso e in attesa di essere finanziato. «Casaletti diventerà un'azienda sperimentale - spiega l'assessore provinciale all'agricoltura, Federico Barli - e sarà il punto di riferimento per i consorzi della zona. La costruzione di un mangimificio e la realizzazione di un centro per la produzione di latte e l'allevamento dei vitelli "biologici" sono due attività che sono state prese in considerazione, così come il recupero dei casali abbandonati, che potrebbero essere utilizzati per l'esposizione dei prodotti tipici. Vogliamo favorire e potenziare la

vocazione agricola del territorio». Parte della grande tenuta agricola situata a Varese era già stata concessa in comodato d'uso per un anno al Consorzio Valle del Biologico al fine di selezionare le razze autoctone avicole (proprio nei giorni scorsi è nata la prima covata di polli di razza "Gigante nera", il pollo della Val di Vara). La convenzione tra la Provincia e il Consorzio Valle del Biologico verrà quasi di sicuro rinnovata, dati i buoni risultati ottenuti dall'azienda, che in poco tempo ha saputo mettere a nuovo i due ettari di voliere coperte e le "incubatrici" da anni inutilizzate. «Credo che non ci saranno problemi a rinnovare l'accordo del novembre scorso -afferma il presidente del Consorzio, Alessandro Ferrante - così da portare avanti il progetto e potenziare la "Fattoria del Gallo Nero" con l'ingresso di nuovi allevatori». Una tenuta che, lasciata in preda al degrado, anni addietro fu al centro di un acceso dibattito sulla sua utilizzazione, con il Comune di Varese che aveva lanciato l'idea di realizzare una grande struttura turistica. Un'idea che però cadde nel vuoto. Il sindaco di Varese, Michela Marcone, è ottimista: «Credo che con la creazione di un polo sovra-ziendale, che coordini le attività agricole delle aziende, si possa riuscire a conciliare le reali esigenze e gli interessi del territorio».

MATTEO MARCELLO

Rapporto Istat 2007: dopo due anni di flessione il valore aggiunto resta inchiodato sui livelli del 2006

Crescita zero per l'agricoltura

In calo i volumi produttivi e l'occupazione (5,9%) - Bene l'export ma il «buco» supera 5 miliardi

ROMA - A qualche giorno dalla pubblicazione delle prime stime sul valore aggiunto del 2008 che annuncia un andamento positivo per l'agricoltura, ma senza entrare nei dettagli, il Rapporto annuale dell'Istat fornisce il bilancio definitivo del 2007. E in un quadro complessivo dell'economia segnata da una crescita dell'1,6%, l'agricoltura si distingue per una variazione nulla. Nel 2007 infatti il valore aggiunto (a valori concatenati) ha raggiunto 25,86 miliardi a fronte di 25,85 dell'anno precedente con un peso del 2% sul valore aggiunto totale.

Crescita zero dunque che arriva però dopo due anni segnati da cali del 4,4% nel 2005 e dell'1,4% nel 2006 che si staccano dalle ottime e isolate performance del 2004 (+13,1%) che fecero gridare al miracolo agricolo. Il risultato 2007, secondo la valutazione dell'Istat, deriva dalla stagnazione della produzione in termini reali accompagnata a una lieve contrazione delle quantità impiegate dei consumi intermedi.

Nel 2007, segnata il rapporto, la produzione agricola si è contratta in quantità dello 0,1%, con un incremento in valore del 2,5% e dei prezzi del 2,6 per cento. A segnare i cali quantitativi maggiori sono state le produzioni legnose (6,3%) e le foraggere (2,9%). Per foraggiere ed erbacee la crescita in valore è stata rispettivamente del

6,4% e del 6 per cento. Andamento positivo per gli allevamenti con un +3,3% di aumento quantitativo e del 3,6% in valore. La ripresa dei livelli è stata sostenuta in particolare dal settore avicolo in forte calo nel 2006.

La stagnazione produttiva, spiega l'Istat, è da attribuire all'andamento climatico sfavorevole con perdite consistenti soprattutto al Sud a eccezione dei cereali che hanno guadagnato il 12,2% delle superfici investite a grano tenero e il 4% a frumento duro. Nel 2007 nel confronto con i partner comunitari l'Italia ha conquistato il pri-

Bilancio dell'agricoltura (Variazione % 2007/06)	
Indicatori	Var. %
Produzione	+2,6
Valore aggiunto	+0,2
Consumi intermedi	+6,0
Attività connesse	+4,3
Occupazione	-5,9
Export	+10,0
Import	+2,0

(Fonte: Istat)

- Studio Curella

Bilancio più pesante nel Mezzogiorno

PALERMO - Una leggera ripresa è prevista per il 2008, ma nel 2007 stallo dei consumi e clima sfavorevole hanno tagliato la produzione agricola. Il Report Sud del Dipartimento di studi territoriali e della Fondazione Angelo Curella conferma che l'economia agricola del Mezzogiorno viaggia a una velocità più contenuta rispetto al resto del Paese. Il valore aggiunto infatti ha registrato una flessione in termini reali dell'1,5% contro una crescita zero nel resto dell'Italia.

Si tratta della terza riduzione annua sintomatica delle difficoltà. Le condizioni climatiche hanno condizionato pesantemente i raccolti 2007, in particolare la siccità ha penalizzato maggiormente le coltivazioni mediterranee. A cominciare dalla vite la cui campagna è stata una tra le più scarse degli ultimi anni con una flessione tra il 15 e il 30 per cento. I raccolti di agrumi hanno registrato una contrazione superiore al 10 per cento con flessioni dell'ordine del 20% per limoni e mandarini e del 15% per le arance. In forte riduzione

anche la produzione di olio. Nel comparto delle orticole, la raccolta di pomodoro si è ridotta del 9 per cento, mentre si segnalano aumenti del 30% per le fragole e del 2% per patate e carciofi. Stazionari i raccolti di pesche, nettarine, albicocche e mele.

Ottima invece la performance delle esportazioni: nel periodo gennaio-settembre 2007 lo studio Curella rileva al Sud una crescita per prodotti agricoli e della pesca dell'11,1% rispetto allo stesso periodo del 2006. A trainare l'incremento del Sud sono soprattutto la Sicilia (+25,7%), la Campania (+11,6%) e la Puglia (+6,2 per cento). Per quanto riguarda invece l'industria alimentare del Mezzogiorno il rapporto rileva come da sola realizza un terzo delle esportazioni nazionali di prodotti.

Infine il capitolo investimenti: Puglia e Sicilia hanno visto un aumento del 5% contro la stasi degli investimenti registrata invece in Sardegna, Calabria e Molise.

Giambattista Pepi

La contrazione più rilevante c'è stata nella categoria dei dipendenti. In questo caso il dato complessivo (-6,9) è determinato da un andamento fortemente differenziato. A fronte della crescita sostenuta del 13,5% nel Nord-Ovest si contrappongono infatti il calo del 2,1% nel Nord-Est, ma soprattutto il crollo dell'11% e del 10,1% rispettivamente nel Centro e nel Mezzogiorno. Al contrario gli autonomi sono cresciuti del 2% nel Sud, mentre segni negativi si rilevano per il Centro (17,3%), il Nord-Est (7,7%) e Nord-Ovest (-4,1%). L'Istat traccia anche un quadro strutturale e sottolinea come nel trentennio 1970-2000 il sistema economico abbia trasferito circa il 22% dell'occupazione dall'agricoltura all'industria e ai servizi.

Al ridimensionamento dell'esercito di lavoratori si accompagna uno (scontato) incremento della produttività, che ha invece registrato una dinamica negativa in tutti gli altri settori. Ma anche le retribuzioni, secondo i dati Istat, sono state nel 2007 superiori alla media (+3,4%).

È andata bene invece sul fronte dell'interscambio commerciale con una crescita delle esportazioni del 10% e del 2% delle importazioni che ha consentito di ridurre del 4,8 per cento il deficit della bilancia, che comunque resta molto pesante superando quota 5 miliardi di euro.

Annamaria Capparelli

- Unioncamere

Così guadagnano terreno le società di capitali agricole

ROMA - Si riducono le aziende agricole, ma nello stesso tempo si consolida nel 2008 la crescita in agricoltura delle forme societarie. Le consuete rilevazioni sulla natalità delle imprese di Infocamere-Unioncamere confermano il trend per il periodo gennaio-marzo 2008. Il settore agricolo ha perso, sulla base delle registrazioni al 31 marzo, oltre 13mila imprese con una variazione negativa dell'1,42% rispetto allo stesso periodo del 2007. Ancora una volta a incidere sulla flessione sono state le ditte individuali che hanno lasciato sul campo 13.239 imprese (-1,58 per cento) che comunque restano con 825.529 unità le più numerose nella platea delle imprese. Leggera contrazione dello 0,17 per cento anche per le società di persone, mentre a crescere sono state le società di capitale. A fine marzo ne risultano registrate 10.771 con un saldo positivo di 174 unità. Il numero maggiore di società di capitali se lo aggiudica la Lombardia con 1.427 unità, seguita da Lazio e Toscana.

L'incremento maggiore, a parte il Molise (+4,88%) che ha il numero più esiguo, secondo solo alla Valle D'Aosta, se lo aggiudica il Veneto (+3,9 per cento). Al Sud invece l'incremento più rilevante con il 3,5% spetta alla Basilicata. A livello di macroaree è il Nord-Ovest che segna il maggior aumento delle società di capitali.

Si ridimensionano invece le società di persone. Anche in questa tipologia è alla Lombardia che è iscritto il numero maggiore con 10.478 unità. A seguire l'Emilia Romagna con 9.099 società. In tutte le regioni l'andamento è negativo e con aumenti lievissimi.

Quasi tutti segni negativi invece per le ditte individuali il cui calo ha di fatto trainato la flessione totale. La pattuglia più numerosa è in Sicilia con 97.349 unità, a seguire, sempre al Sud, la Puglia a quota 89.060 e quindi, questa volta al Nord il Veneto con 73.764 unità, tallonato dalla Campania con 73.103 ditte. A perdere il maggior numero di ditte

L'andamento delle imprese (Dati 1° trim. 2008 e var. % sullo stesso periodo 2007)		
Imprese	Registrate	Var. %
Totale	906.194	-1,42
Società di capitale	10.771	+1,64
Società di persone	54.311	-0,17
Ditte individuali	825.529	-1,58
Altre forme	15.583	+0,57

individuali è la Puglia: secondo le rilevazioni Unioncamere infatti, la flessione nel primo trimestre dell'anno è stata del 2,64% con un saldo negativo per le imprese di 2.412 unità. Riduzioni pesanti anche in Veneto dove sono state «bruciate» 1.767 aziende.

Nel complesso con 104.297 unità è la Sicilia ad avere il più alto tasso di imprese. La seconda posizione è coperta sempre da una regione del Sud, la Puglia, mentre al terzo posto si colloca il Veneto.

A livello di macroaree la contrazione più forte il rapporto Unioncamere la segnala nel Sud e nelle Isole con una riduzione dell'1,68 per cento e la perdita di 6.983 unità. A tenere di più invece è stato il Nord-Ovest (meno 1,07 per cento).

Anche per il 2008 dunque si conferma un andamento che è ormai diventato standard. La crescita delle società è costante, ma lenta, non c'è stata l'attesa impennata che ci si aspettava dalle agevolazioni fiscali introdotte dalla penultima Finanziaria. Come è noto infatti dopo l'introduzione delle società agricole è stato dato contenuto fiscale alla riforma strutturale con l'estensione anche alle società di capitali, con la sola esclusione delle Spa, della tassazione su base catastale. Un intervento però che potrà essere applicato solo dalla dichiarazione Unico 2008.

An.Cap.

Confagricoltura lancia l'allarme: a rischio 3,5 milioni di edifici con un gettito stimato di oltre 3 miliardi

«No all'Ici sui fabbricati rurali»

Vecchioni: subito un chiarimento – Tra le altre richieste l'abolizione della nuova denuncia aziendale

ROMA – La Confagricoltura ha suonato il campanello d'allarme. L'appello di Anci-Emilia Romagna per un recupero delle annualità pregresse dell'Ici sui fabbricati rurali rischia di trasformarsi in un vero boomerang fiscale per le imprese agricole. Si tratterebbe infatti di un inasprimento «iniquo e illegittimo. Per questo serve subito un chiarimento». A denunciare l'emergenza fiscale e a chiedere subito interventi chiarificatori è stato il presidente della Confagricoltura, Federico Vecchioni, che nel corso di una conferenza stampa ha sottolineato come l'assoggettamento del fabbricato rurale «rappresenterebbe un'evidente duplicazione d'imposta, dal momento che il suo reddito è già incluso in quello dominicale del terreno soggetto all'Ici». Secondo Vecchioni si starebbe spostando il tiro della Finanziaria 2008 che ha imposto l'accatastamento dei fabbricati e l'imposizione fiscale per quelli che hanno perso i requisiti della ruralità. Ma per i fabbricati «considerati catastralmente come funzionali alle attività di coltivazione e allevamento anche la recente circolare dell'agenzia del Territorio (n. 7 del 2007) ha decretato l'irrelevanza dei fabbricati rurali ai fini delle imposte dirette e indirette». Ora invece sotto tiro rischiano di finire circa 3 milioni e mezzo



Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura.

di fabbricati. Vecchioni ha ricordato che il Governo contava di incassare circa 700 milioni dall'emersione degli edifici ex rurali. Ma in realtà l'operazione si sta rivelando un flop e si è molto lontani da quell'obiettivo. E allora – ha detto il presidente di Confagricoltura – «non vorremmo che si cercasse di fare cassa a scapito delle imprese agricole a fronte della sia pur condivisibile esenzione dell'Ici sulla prima casa e del mancato recupero del gettito sugli edifici ex-rurali».

Se si verificasse tale circostanza infatti la previsione di incasso sarebbe di oltre 3 miliardi, «un bel bottino» per le magre casse dei Comuni. Dalla questione dei fabbrica-

ti rurali al federalismo fiscale il passo è breve. Confagricoltura valuta positivamente «il percorso di miglioramento dell'efficienza della macchina pubblica» ma invita anche a risolvere subito le criticità generate «dall'antagonismo tra centro e periferia». «Bisogna evitare – questa la posizione di Confagricoltura – che delle con-

dizioni di non chiarezza, come quella sui fabbricati rurali, ne facciano le spese le imprese». Bisogna evitare – ha spiegato il leader degli imprenditori agricoli – l'aumento della pressione tributaria e la discriminazione della tassazione a livello territoriale. Qualsiasi disegno di federalismo fiscale deve essere rispettoso delle esigenze delle imprese agricole fortemente impegnate sul fronte della competitività internazionale.

Il «contenzioso» non è solo sulla partita fiscale, ma anche su quella del lavoro. Confagricoltura ha denunciato ancora una volta la rigidità del sistema e in particolare della macchina pubblica (leggi Inps)

dove rischiano di impantanarsi i progetti di semplificazione. Vecchioni ha citato il caso della denuncia aziendale che i datori di lavoro agricoli devono ripresentare in via telematica. «Si tratta – ha detto Vecchioni – di un adempimento complesso e inutile perché i dati richiesti sono già stati trasmessi all'Inps in via cartacea e alle altre amministrazioni, quali Agea e organismi pagatori». Per le aziende agricole dunque la semplificazione resta un miraggio: per assumere un lavoratore stagionale occorrono 15 adempimenti, e se si tratta di un extracomunitario di pratiche ne servono venti.

Vecchioni ha detto chiaramente che se non si superano le criticità il rischio è che possa incrinarsi il rapporto tra imprese agricole e Governo. E molti nodi da sciogliere ci sono anche sul fronte Ue. In particolare sul tema spinoso delle quote latte. Vecchioni ha affermato con chiarezza che l'argomento è complesso. La linea dell'organizzazione agricola è di dire sì all'aumento di quota chiesto dal ministro Zaia, ma di tener conto dell'andamento mercantile per evitare ricadute negative sul prezzo del latte, prevedendo dunque la possibilità di congelare gli aumenti. Quanto alle ipotesi di condono che continuano periodicamente a spuntare la risposta secca è: «La legge 119 non si tocca».

Annamaria Capparelli

A pag. 19
Così le norme attuali

Un patto con l'industria per ridurre i costi

ROMA – Un «Mr Costi» dovrebbe affiancare il «Mister Prezzi». La richiesta arriva da Confagricoltura che ha segnalato, nel corso di una conferenza stampa, la lievitazione dei prezzi dei mezzi di produzione. In un anno l'aumento è stato del 9,6% con un'impennata di oltre il 56% per i concimi. Ma i rincari si sono avvertiti per l'elettricità, il gasolio (+ 30 per cento). Rincari considerevoli hanno riguardato anche sementi, mangimi e antiparassitari.

Un andamento che sta mettendo a dura prova la competitività delle aziende agricole, mentre è quasi completamente rientrato

in Italia l'effetto dei rincari delle materie prime agricole.

A fronte di questa situazione Confagricoltura ha rilanciato la necessità di una riorganizzazione delle filiere con «vendita diretta» di mezzi di produzione per superare i passaggi e razionalizzare le reti. E l'organizzazione agricola ha affermato che anche le strutture gestite dagli agricoltori (si legga Consorzi agrari) devono fare autocritica. Insomma occorre un ripensamento puntando anche su reti di vendita alternative.

E la ricetta scelta dall'organizzazione.

per superare le criticità e ridare ossigeno alle aziende agricole è anche quella di stringere accordi con la Grande distribuzione, l'industria alimentare e quella che produce macchine e mezzi di produzione per promuovere «percorsi virtuosi» e favorire così acquisti diretti a costi più contenuti. Un accordo per il conferimento di cereali è stato siglato con il pastificio Amato, mentre per ottenere spazi per i prodotti agricoli nella Gdo, Confagricoltura ha stipulato intese con Coop, Crai ed Esselunga. Lo stesso discorso è stato avviato con l'industria della chimica e delle macchine agricole.

Intervento

Sono un'opportunità, ma senza il legame con la distribuzione tradizionale l'agricoltura non ha futuro

Bene i farmer market, ora si vada oltre

Paolo De Castro *

In questi ultimi mesi molto entusiasmo ha accompagnato la nascita dei primi farmer's market in Italia. Questo fenomeno sta prendendo rapidamente piede anche nel nostro Paese, sulla scia di diverse, positive esperienze che già da tempo vengono condotte all'estero. L'entusiasmo che circonda l'iniziativa e le adesioni che sta incontrando tra gli agricoltori, le istituzioni locali e i consumatori, rappresentano indubbi segnali positivi per l'agricoltura italiana.

Una opportunità in più per valorizzare il ruolo dell'agricoltura e dei territori rurali, alla quale guardo con particolare soddisfazione, in quanto generata e disciplinata da una iniziativa che ho fortemente voluto e portato a compimento durante la mia ultima esperienza di ministro dell'Agricoltura. Una soddisfazione che raddoppia, se penso che in un momento di grande conflittualità politica come quello attuale, il provvedimento in questione ha trovato il plauso dello stesso presidente del Consiglio, che proprio nei giorni scorsi ha lodato l'iniziativa e dichiarato di volerne fortemente sostenere la continuità, anche se si è «dimenticato» di ricordare che sono nati per iniziativa del Governo Prodi.

Non sono neanche, a dire il vero, mancate le critiche. Alcuni commenti hanno sottolineato la delusione di alcuni fruitori, in relazione ai prezzi dei prodotti presenti sui banchi. Per molti l'attesa del gran risparmio è stata tradita e in effetti il confronto tra i prezzi praticati all'interno dei farmer's market e quelli della grande distribuzione ha premiato, per diversi prodotti, la convenienza delle catene distributive.

Su queste critiche e sulle grandi aspettative che stanno accompagnando questo fenomeno, penso sia utile aprire una riflessione e fornire alcune precisazioni, al fine di guardare a questa neonata esperienza, collocandola all'interno della reale dimensione economica e sociale che i farmer's market possono esprimere, avendo a mente la filosofia che ne ha segnato l'origine nel nostro e in altri Paesi.

I «mercati degli agricoltori» nascono con l'obiettivo primario di contribuire a saldare il legame tra agricoltore e consumatore e il dialogo tra territorio urbano e rurale. Rappresentano una opportunità in più per la valorizzazione delle nostre produzioni, soprattutto per i piccoli imprenditori agricoli, la cui capacità di dialogo con la grande distribuzione è ridotta. Rappresentano anche una opportunità in più per il consumatore, che ha la possibilità di acquistare direttamente dal produttore, sostenendo l'economia locale e promuovendo un legame migliore tra campagna e città; eventualmente anche risparmiando sul prezzo, grazie alla possibilità di saltare i diversi passaggi, che segnano il percorso dei prodotti dal campo al consumatore e spesso possono essere la causa di aumenti di prezzo ingiustificati. Questo non accade sempre, è vero, sia per l'incidenza dei costi che caratterizza le piccole produzioni, sia per il valore che accompagna la tipicità del prodotto locale, sia perché, come in ogni forma di organizzazione degli scambi, esiste il rischio di fenomeni speculativi.

Queste, in estrema sintesi, la filosofia e il sistema di opportunità che guidano il fenomeno farmer's market. E andare oltre potrebbe ingenerare false attese.

In particolare mi riferisco al fatto che alcuni sostenitori, a mio giudizio molto arditi, di questa esperienza, pensino di potere trovare in essa il fulcro su cui poggiare il rilancio dell'agricoltura nazionale. Questo non è neanche lontanamente nelle possibilità di questo pur utilissimo e interessante fenomeno. Pensare che l'incremento dei volumi commercializzati attraverso i farmer's market possa essere la soluzione ai problemi strutturali e organizzativi dell'agricoltura italiana, appare non solo molto fantasioso, ma anche

rischioso, perché può farci perdere di vista i grandi obiettivi sui cui dobbiamo concentrarci per crescere in un mercato sempre più competitivo ed esigente.

Una economia agricola che rinuncia al supporto dei canali distributivi tradizionali e a libero servizio, oggi non ha futuro. Basta guardare ad alcuni semplici numeri che ci dicono come senza export e grande distribuzione, gran parte della nostra agricoltura sarebbe destinata a chiudere, in breve tempo, i battenti. Anche se dessimo credito all'ipotesi, tanto in voga quanto velleitaria, che si possa realizzare una sorta di autarchia alimentare, che ha preso il nome di chilometro zero, consumando

che se volessimo distribuire l'intera produzione di pesche nettarine della provincia di Ravenna attraverso i farmer's market, gli abitanti della provincia dovrebbero consumarne nello spazio di 3 mesi (il prodotto è deperibile) oltre 200 kg pro capite, turisti e neonati inclusi.

Con questi esempi non voglio snobbare la portata e il ruolo dei farmer's market, ma cercare di evitare che si possa diffondere la sensazione che questa sia la ricetta per la competitività della nostra offerta agricola. D'altronde, una ulteriore testimonianza del ridotto rilievo commerciale di questi mercati viene proprio dagli Usa, il paese

in cui il fenomeno ha trovato maggiore diffusione e consistenza. Nonostante la presenza di oltre 4.300 mercati, i volumi commercializzati dai farmer's market non superano il 2% del totale nazionale.

L'orizzonte è, quindi, in termini competitivi, ben altro. Dobbiamo continuare a concentrarci sui fattori dimensionali e organizzativi, per modernizzare le formule della nostra imprenditorialità agricola, sostenendola con interventi infrastrutturali e logistici, per favorire il collegamento con i mercati e i canali distributivi. Questa è la strada del rilancio, la via da percorrere per poter valorizzare l'enorme patrimonio alimentare di cui disponiamo.

Le dinamiche competitive oggi in atto e la progressiva riduzione del sostegno accordato al settore dalla politica agricola europea, richiedono uno sforzo straordinario per superare le debolezze strutturali e organizzative della nostra agricoltura. Un sentiero, quello della crescita competitiva, che richiede capacità e strumentazioni complesse.

Oggi il dibattito sul futuro della nostra agricoltura ha bisogno di alimentarsi anche e soprattutto di altri temi e prospettive, che saranno fondamentali per restare competitivi in uno scenario contraddistinto dal protagonismo di nuovi competitori internazionali e da un assetto dei mercati che richiede una forte organizzazione commerciale e soprattutto una capacità di guidare i grandi cambiamenti in atto in Europa e nel mondo e non solo semplicemente di subirli.

*Vice presidente della commissione Agricoltura del Senato

Agea rivede al rialzo le stime: domande a quota 20mila – Il 15 novembre l'approvazione di Bruxelles

Rottamati 31mila ettari di vigneti

Puglia e Sicilia restano ai primi posti – La Spagna verso un en plein: sacrificato il 9% delle superfici

ROMA – Le domande di estirpazione dei vigneti italiani «volano» verso quota 30mila ettari. Le stime effettuate nei giorni scorsi da Agea e comunicate alla Commissione Ue, rivedono al rialzo i primi dati circolati subito dopo la scadenza del 15 settembre. E le previsioni della prima ora che parlavano di appena 15mila ettari estirpati sono riviste, e in maniera sostanziale, al rialzo. «Il punto è che le domande per essere lavorate richiedevano più tempo – spiegano in Agea –. Basti pensare che le procedure adottate dai Caa, consentivano di presentare la domanda entro il 15 settembre, ma di indicare materialmente la particella da estirpare solo successivamente. E per questa informazione aggiuntiva c'era tempo fino al 2 ottobre. Per questo un calcolo più preciso è stato possibile solo nelle settimane successive alla scadenza di metà settembre, ma man mano cioè che le domande raccolte dai Caa sul territorio venivano definite».

no ancora ad Agea – le nuove stime fornite a Bruxelles indicano oltre 20mila domande presentate per un numero di ettari che dovrebbe superare quota 30mila».

Fra le singole Regioni non dovrebbero cambiare radicalmente le posizioni indicate anche in un primo momento. Infatti ai primi posti si dovrebbero confermare Puglia e Sicilia con quantitativi da estirpare che dovrebbero superare i 10mila ettari in Puglia (regione nella quale si concentrerà oltre un terzo degli interventi realizzati in Italia) mentre in Sicilia si dovrebbe sfiorare quota 7mila ettari. In questo secondo caso le previsioni effettuate in un primo momento verrebbero fortemente riviste al rialzo.

In terza posizione si dovrebbe confermare l'Emilia Romagna, regione nella quale le procedure sono chiuse e riguarderanno oltre 2.600 ettari di vigneti. A un'analisi più attenta dei dati dovrebbe inoltre emergere rinforzata

Regione	Domande lavorate	Domande in giacenza	Ettari previsti
Totale	11.000	8.000	31.000
Puglia	3.500	3.000	10.500
Sicilia	2.300	800	7.000
Emilia R.	3.000	-	2.600
Lazio	600	200	2.000
Marche	900	700	1.500
Abruzzo	550	500	1.000

la posizione del Lazio con una previsione di 2mila ettari di vigneti espianati. A seguire altre due regioni del Centro, e cioè Marche (1.500 ettari) e Abruzzo (mille ettari). Distanziate le altre Regioni con Piemonte e Veneto (meno di 400 ettari) e la Toscana (200 ettari).

La nuova previsione di Agea, pur non essendo definitiva, disegna uno scenario ben più sostanzioso rispetto a quanto emerso dalle prime

stime. E con ogni probabilità molto più vicino a quelli che saranno i dati finali visto che le domande ancora da definire sono ormai avviate a essere a breve completate.

Man mano che si definiscono i contorni di questa prima campagna di espianati si chiariscono anche alcuni aspetti che finora non erano chiari. Come ad esempio l'entità dell'aiuto disaccoppiato che, oltre al premio all'espianato, sarà riconosciuto

al viticoltore che estirpa il proprio vigneto. «L'importo sarà pari – spiegano in Coldiretti – al valore medio dell'importo regionale dei pagamenti unici aziendali riferiti a tutti i settori. E a ogni modo tale valore pur potendo variare da Nord a Sud non potrà superare la soglia massima dei 350 euro a ettaro».

Tornando agli interventi di estirpazione, Agea entro il mese di ottobre dovrà inviare alla Commissione Ue la situazione definitiva delle domande raccolte. Bruxelles dovrà poi rispondere entro il 15 novembre con l'elenco delle domande ammesse al finanziamento. In seguito sarà avviato il pagamento delle domande ammesse mentre l'agricoltore avrà poi tempo per effettuare l'estirpazione dall'1 febbraio al 31 maggio del 2009. Dall'1 giugno fino a metà settembre saranno effettuati i controlli da parte degli organismi pagatori per valutare l'effettivo espianato dei vigneti.

Giorgio dell'Orefice

Ocm, ok Ue al piano nazionale

ROMA – Approvato da Bruxelles – senza osservazioni – il piano nazionale per l'utilizzo dell'enveloppe inviato dall'Italia lo scorso 30 giugno in applicazione dei regolamenti 479 e 555 del 2008. «Sono molto soddisfatto – ha detto il ministro per le Politiche agricole, Luca Zaia – dall'attività svolta dall'Amministrazione e dai riconoscimenti che il lavoro ha ottenuto in sede europea, che ci consentirà di pianificare con un più ampio respiro gli interventi a medio e lungo termine per il settore».

Il piano prevede per il 2009 uno stanziamento di 238,2 milioni di euro che diventeranno 336 a partire dal 2013. Risorse che saranno destinate a finanziare misure come la ristrutturazione dei vigneti, la distillazione dei sottoprodotti, l'aiuto all'arricchimento con i mosti, la distillazione di crisi. Il piano nazionale prevede anche uno stanziamento a favore delle iniziative promozionali che il primo anno sarà di 7 milioni di euro (dei quali 4,9 saranno gestiti dalle Regioni). Fondi che però cresceranno fino a toccare quota 102 milioni nel 2013.

In chiave di applicazione dell'Ocm, infine, sarà discusso a breve dalla Conferenza Stato-Regioni il decreto sulle prestazioni viniche, provvedimento che si aggiergerà a quelli già varati sulla ristrutturazione dei vigneti e sull'arricchimento. Riguardo a quest'ultimo, va sottolineato che la Puglia, che non ha chiesto l'autorizzazione all'aumento del titolo alcolometrico, potrebbe dirottare le risorse attribuite per l'arricchimento verso altre misure come la distillazione di crisi.

I voucher vendemmia toccano quota 419mila

ROMA – I voucher vendemmia a fine settembre hanno toccato quota 419mila. Prosegue quindi di pari passo con la vendemmia il ricorso allo strumento messo in campo in via sperimentale per regolizzare la manodopera occasionale. Il ticket infatti garantisce oltre alla retribuzione anche la copertura previdenziale e assicurativa. Il valore di ciascun voucher è di 10 euro, di cui 7,5 è la quota di remunerazione del lavoratore. La «soluzione» è stata accolta con molto favore dalle imprese e presto potrebbe essere adottata per altri raccolti. La Finanziaria

infatti ne ha esteso l'impiego a tutti i settori, ma l'operatività è affidata a un decreto del ministero del Lavoro. I vincoli sono gli stessi della vendemmia e cioè l'impiego esclusivo di studenti e pensionati. La novità introdotta dalla finanziaria è invece la deregulation per le aziende con giro d'affari inferiore ai 7 mila euro. I sindacati che dal primo momento hanno contestato l'introduzione del voucher ora stanno alzando la guardia. Dal momento che la strada imboccata è quella di un allargamento, Fai, Flai e Uila intendono comunque «governare» l'im-

piego. Per il 17 ottobre è stato organizzato un convegno unitario in cui i sindacati forniranno la loro ricetta sul voucher e più in generale sulle norme che vanno a completare la riforma della previdenza avviata con il protocollo del Welfare. «Vogliamo – anticipa il segretario generale della Uila, Stefano Mantegazza – che la proposta sul voucher sia compresa in un'ottica di semplificazione del sistema delle assunzioni: l'idea è di utilizzare la quota che va a Inps e Inail per garantirne la disoccupazione e la maternità attualmente escluse per i lavoratori «a ticket».

Il Brachetto trova uno scudo anti-ribassi con la prima intesa sul prezzo delle uve

Il Brachetto trova uno scudo anti-ribassi con la prima intesa sul prezzo delle uve

TORINO – Sesto vitigno piemontese per superficie impiantata, con poco più di 1.200 ettari, il Brachetto d'Acqui può festeggiare il primo accordo interprofessionale regionale, quadriennale e a prezzo costante, con una resa per ettaro fissata in 47 quintali per i primi 2 anni e in 48 quintali per i due successivi per il Brachetto d'Acqui Docg spumante, di 50 quintali per il Brachetto tappo raso Docg (per il primo anno) e di 51 quintali per il primo anno del Piemonte Brachetto Doc. Un accordo che innanzitutto ha consentito di mettere al riparo i produttori piemontesi, dal trend di ribassi che a partire da settembre si stanno registrando sui mercati delle uve (si veda «Agrisole» n. 38/2008).

Che l'intesa possa rivelarsi di grande importanza per il Brachetto ne è convinto Paolo Ricagno, presidente del Consorzio di tutela cui aderiscono 10 aziende produttrici, 16 cantine cooperative e 25 aziende di imbottigliamento. Le vendite nel 2007, hanno toccato quota 6,2 milioni di bottiglie. In calo rispetto ai 7,2 milioni di 4 anni fa. Una riduzione legata soprattutto alle difficoltà di un produttore in particolare, ma anche alla crisi dei consumi in Italia. Il Brachetto è un vino che va bevuto giovane per esaltare freschezza e fragranza delle uve. Può essere conservato per massimo un paio d'anni e quindi richiede quindi una commercializzazione

I modelli sono le Langhe e Asti

TORINO – «Il Brachetto è un vino straordinario, con grandi possibilità, legate anche alla bassa gradazione che lo rendono adatto come aperitivo, come accompagnamento del dolce, ma anche da solo. Il problema è che è poco conosciuto, sia in Italia che all'estero». Michela Marengo, presidente dell'ente regionale di Acqui ma anche produttrice di Brachetto d'Acqui Docg, è convinta delle potenzialità di rilancio di un vino che, dopo anni di notorietà, è tornato un po' nell'ombra. «I problemi finora sono stati soprattutto di comunicazione – precisa Marengo – perché la qualità è sempre rimasta su livelli elevati». E allora, per far conoscere il Brachetto, diventa fondamentale il rapporto con l'amministrazione comunale che – sotto la guida dell'assessore alla Cultura, Carlo Sbrulati – sta organizzando una serie di manifestazioni dal rilancio dei premi letterari storici e ambientali all'Acqui Danza, dal jazz al Brachetto international. «Iniziativa –

spiega Sbrulati – che ha avuto il patrocinio del Comune di Acqui non solo per il pubblico attratto da personaggi della cultura e dello spettacolo, ma anche i ristoranti nazionali e stranieri». In attesa che anche le Terme di Acqui contribuissero positivamente all'impiego e alla presenza di turisti. Una promozione a tutto campo quindi. L'esempio vincente della Langhe che in fondo non è molto distante. Così si mescolano, con successo, i programmi musicali con i concorsi enologici, i libri con il tartufo. «E nelle nostre cantine – afferma la presidente – arrivano ristoratori coreani, giapponesi, statunitensi. Che apprezzano il Brachetto e lo ripropongono nei loro Paesi. Non solo lo spumante, ma anche il tappo raso, con la speranza che possa ripetere l'exploit del Moscato tappo raso rispetto all'Asti spumante».

A.G.

Superfici (ha)	1.200
Resa (q.li/ha)	47-51
Bottiglie prod. (mln)	6,2
Viticoltori (n.)	10
Cooperative (n.)	16
Imbottiglieratori (n.)	25

200mila. L'incertezza sul tipo di consumatore finale ha pesato sulle vendite. Dopo un periodo di successo come aperitivo, il Brachetto è stato accantonato dai bar e si è puntato più sui ristoranti e hotel e poi sulla Gdo. Il tutto penalizzando la

visibilità, anche nazionale, che è andata via via scemando.

Non è invece diminuita la qualità ed è per questo che i produttori pensano di poter risalire la china. Approfittando anche della vendemmia di quest'anno che dovrebbe garantire una buona qualità. La quantità, invece, risentirà dell'andamento climatico che ha penalizzato quest'area sul territorio. D'altronde la zona compresa da Alessandria e Asti. Da Acqui Terme a Mombaruzzo, da Vesime a Cassine, da Nizza Monferrato a Visone. Dunque non sorprende che per alcuni produttori la vendemmia sia in linea con lo scorso anno mentre per altri ci sia una flessione rilevante. Secondo il presidente i dati finali potrebbero indicare un calo di circa il 15%. Ma grazie alle rese fissate nell'accordo non ci sarà alcun problema di mancanza di prodotto.

Augusto Grandi

rapida ed efficace. «In questa situazione di stallo dei consumi – spiega Ricagno – è difficile attendersi una ripresa del mercato interno. Dobbiamo puntare sulla promozione all'estero. Lo scorso anno abbiamo venduto 600mila bottiglie negli Usa e nel 2008 si sono aggiunte 50mila in Giappone e altrettante in Germania».

In questa ottica l'accordo appena raggiunto consentirà di investire maggiori risorse che, come sottolinea il presidente del Consorzio, saranno destinate innanzitutto al mercato russo. Per conquistare i potenziali consumatori moscoviti sarà infatti stanziato 1 milione di euro. Ma altro punto è individuare il posizionamento reale del Brachetto. Per

questo è stata appena commissionata una ricerca per capire se questo vino del Sud Piemonte è più apprezzato come aperitivo o a fine pasto. In base alle risposte si deciderà come promuovere il Brachetto. Tenendo conto che la maggior parte della produzione è destinata allo spumante Docg mentre il Piemonte Brachetto vale 1,8 milioni di bottiglie e il tappo raso

AGRISOLE

24-30 ott. 2008

FIERA DI CREMONA 15

Le regioni padane studiano un dossier per chiedere alla Ue di elevare i limiti di azoto

Nitrati a caccia di deroghe

Tra le motivazioni il maggior fabbisogno di cereali e mais - I primi adempimenti

63^a FIERA
INTERNAZIONALE
DEL BOVINO
DA LATTE

Chiedere una deroga ai vincoli stabiliti dalla direttiva Ue sui nitrati dimostrando che la Pianura padana è in grado di sostenere un carico di azoto superiore al limite dei 170 chili di azoto per ettaro prodotto attraverso i reflui zootecnici nelle aree vulnerabili. All'iniziativa stanno lavorando congiuntamente le Regioni maggiormente interessate: Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna. Lo spiegano in una comunicazione inviata lo scorso settembre al ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia: l'obiettivo è di «avviare con urgenza un progetto per la stesura di un documento tecnico-scientifico da presentare a Bruxelles per supportare la richie-

sta da parte dell'Italia di specifiche deroghe». Deroghe che finora sono state concesse a Paesi Ue come Olanda e Belgio ma dopo l'archiviazione della procedura d'infrazione contro l'Italia potrebbero rappresentare una soluzione anche per il nostro Paese. Da quest'anno infatti gli allevamenti italiani dovranno mettersi definitivamente in regola con la normativa Ue affrontando pesanti adempimenti. L'Italia potrebbe allora negoziare con Bruxelles un innalzamento del limite dei 170 chili di azoto per ettaro nelle aree vulnerabili, magari arrivando a superare i 260 chili. Una richiesta che le 4 regioni padane sarebbero in grado di motivare con argomentazioni tecni-

che: nelle aree di produzione del Parmigiano reggiano coltivate, ad esempio, a cereali autunno-vernini, spiega all'assessorato all'Agricoltura dell'Emilia Romagna, il fabbisogno di azoto come fertilizzante è superiore a quello di altre colture e potrebbe essere in parte soddisfatto attraverso l'utilizzo e quindi la valorizzazione del refluo zootecnico. Anche in Piemonte i tecnici dell'assessorato all'Agricoltura sottolineano come il fabbisogno minimo di una coltura come il mais sia di 250 chili di azoto per ettaro. Secondo l'assessorato all'Agricoltura del Veneto il confronto con Bruxelles dovrà basarsi sui dati di consumo dei fertilizzanti azotati da parte delle colture più

coltivate in Italia e sulla conformazione dei terreni «in modo da trasformare il problema del refluo zootecnico in un'opportunità».

Le 4 regioni padane sono intanto alle prese con importanti scadenze: in Lombardia, che concentra la metà delle aree vulnerabili italiane (900 ettari, pari al 56,43% della pianura), sono state presentate 22mila domande di gestione della pratica nitrati per la campagna 2008 ed entro il 30 dicembre prossimo è attesa la documentazione completa, comprensiva dei Piani di utilizzazione agronomica. In Veneto, dove le zone vulnerabili comprendono quasi il 60% della superficie pianeggiante, la Regione ha fissato all'11 novembre prossimo il termine per inviare tutta la documentazione. In Emilia Romagna, dove le aree vulnerabili comprendono il 57% della superficie pianeggiante, le aziende agricole hanno tempo fino al 31 dicembre 2008 per presentare una prima comunicazione ed entro il 1° marzo per completare il Piano di utilizzazione agronomica con il programma di spandimento dei liquami che può subire variazioni fino al 31 agosto 2009. Al ministro le Regioni padane hanno chiesto anche «un piano straordinario nazionale» di aiuti per la realizzazione di impianti di gestione e trattamento dei reflui zootecnici anche interazzendati o consorziati.

Francesca Bacchio

Il documento aziendale è una banca dati che risponde alle richieste della pubblica amministrazione

Così il fascicolo riduce la burocrazia

La gestione può essere affidata ai Caa ai quali i produttori agricoli devono conferire un mandato ad hoc

Il «Fascicolo del produttore» è una banca dati preziosa nel processo di semplificazione. Come tutti gli imprenditori agricoli ormai sanno, il Fascicolo è il punto di riferimento per la maggior parte delle istanze che vengono rivolte alla Pubblica amministrazione per ottenere aiuti e/o autorizzazioni.

Per questo motivo riteniamo utile richiamare da queste pagine i punti essenziali che ne hanno visto la nascita e che via via hanno contribuito alla sua definizione.

Il primo richiamo normativo va fatto con riferimento al processo di semplificazione introdotto con l'emanazione del Dpr 503/99.

La volontà del Legislatore è stata quella di creare un «contenitore unico» nel quale sono raccolte tutte le informazioni relative all'azienda agricola.

Si ricorda che la costituzione del fascicolo è obbligatoria. Dal momento della sua entrata in vigore vi è stata una notevole evoluzione negli applicativi che le diverse Regioni e l'Agea (Agenzia per le

Regioni e Province autonome (Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Lazio, Sardegna, Umbria, Campania, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia).

Alcune Regioni hanno deciso invece di creare o potenziare il loro preesistente Sistema informativo e gestiscono direttamente (ad esempio l'Emilia Romagna e Piemonte) o attraverso l'Organismo pagatore regionale (Opr), la sua tenuta (è il caso ad esempio del Veneto con Avepa o della Toscana con Artea).

Nella maggior parte del territorio nazionale è stato attuato poi un ulteriore passaggio che vede coinvolti direttamente i Caa (Centri di assistenza

tutela della privacy. Il mandato è revocabile e può essere conferito con le stesse modalità a un altro Caa.

Le diverse Regioni e gli organismi pagatori hanno definito i contenuti essenziali del Fascicolo che deve contenere le seguenti componenti: anagrafica, territoriale e zootecnica (nella tabella a fianco pubblichiamo i documenti richiesti per ciascuna sezione).

Sono ovviamente parte integrante del fascicolo tutti gli atti amministrativi che il produttore sottoscrive nel corso dell'anno: come la domanda unica, le assegnazioni dei titoli, le diverse domande dei Piani di sviluppo rurale, gli atti legati all'assegnazione del carburante agricolo.

Un passo importante del processo di semplificazione che ora va completato

agricola).

I Centri, come definisce il decreto legislativo 165/99 unitamente ai successivi decreti attuativi (l'ultimo è il Dm 27/03/2008 di cui si è detto nel nr. 37 di «Agrisole»), sono i soggetti che possono essere chiamati a convenzionarsi

Questo enorme lavoro è stato affidato principalmente ai Centri di assistenza agricola. Queste strutture non solo si occupano del caricamento dei dati nei diversi sistemi informativi, ma sono i soggetti che detengono fisicamente i documenti cartacei presso le loro strutture presenti sul territorio. La documentazione è tenuta a disposizione dell'Amministrazione che in qualsiasi momento può richie-

Ecco come si attua il fascicolo

La componente anagrafica

Prevede la raccolta del documento di identità del titolare dell'azienda o del suo legale rappresentante, la copia del codice fiscale del titolare o del rappresentante legale, la copia del certificato di attribuzione di partita Iva (o l'eventuale dichiarazione di esonero), la copia della visura camerale (o l'eventuale dichiarazione di esonero).

La componente territoriale

Va dimostrato il possesso per la coltivazione: si prevede l'obbligo della presenza di copia dei contratti di affitto o delle altre forme contrattuali previste dalla legge (es. comodato). Per quanto riguarda i terreni in proprietà l'orientamento generale è quello che la presenza di atti di proprietà o eventuali visure catastali non siano obbligatorie ma gradite. Si è dunque in presenza di elementi desumibili da banche dati certificate che in ogni momento possono restituire un dato storico della situazione di possesso del fondo. La presenza delle visure catastali è spesso gradita (o richiesta esplicitamente) anche in un'ottica di semplificazione delle attività di controllo e verifica che vengono svolte sulla corretta tenuta del fascicolo. Sono obbligatori tutti i documenti che, in presenza di variazioni avvenute, collegano alle informazioni presenti all'Agenzia del Territorio (frazionamenti catastali, estratti di mappa ecc.).

La componente zootecnica

Per le aziende che svolgono attività di allevamento, nel fascicolo deve essere riportata la raccolta della documentazione relativa ai capi allevati. In primo luogo il codice di stalla che viene assegnato a ciascun allevatore. Esiste infatti l'obbligo di iscrizione alla banca dati nazionale zootecnica (Bdn) che viene gestita dall'Istituto zooprofilattico di Teramo o dalle sue sezioni Regionali anche attraverso le Asl. Il codice di stalla viene associato a un vero e proprio registro che è tenuto aggiornato direttamente dall'allevatore o da un soggetto da lui delegato.

Vi sono poi informazioni particolari introdotte recentemente, queste puntano a fornire un quadro completo dei dati relativi all'azienda. Il codice Inps ad esempio che identifica la posizione aziendale che con la connessione al sistema previdenziale e contributivo serve a valutare la correttezza e regolarità dei versamenti aziendali ed è la fonte principale del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) richiesto in molte procedure autorizzative e di erogazione degli aiuti.

Cia contro l'agenzia governativa

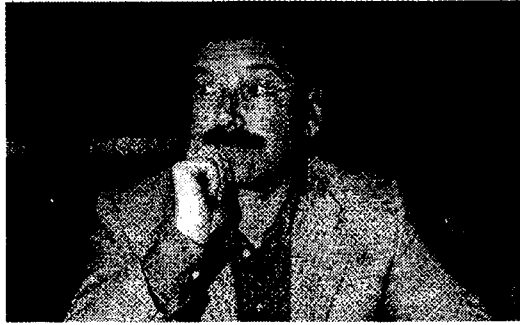
Dura presa di posizione della Cia (Confederazione italiana agricoltura) dopo «l'ulteriore conferma dice il presidente regionale Ivano Moscamora - del mal funzionamento del sistema di gestione delle risorse comunitarie effettuata da Agea (l'agenzia governativa per le erogazioni in agricoltura n. d. r.) che di fatto impedisce di procedere con le richieste di finanziamento sul Piano di sviluppo rurale 2007-2013».

«La situazione è insostenibile - continua Moscamora - la Regione Liguria ha fatto le corse per mettere a disposizione delle aziende le risorse 2007-2013 del Psr, le organizzazioni hanno promosso le misure e raccolto le pressioni per oltre settanta milioni di euro, ma l'inefficienza di Agea e del sistema informatico nazionale - continua Moscamora - rendono vano questo sforzo e causano un gravissimo danno agli agricoltori. Non siamo più disponibili a farci prendere in giro, valuteremo quali azioni intraprendere contro Agea».

Spetta infatti all'Agenzia, in quanto organismo pagatore (cioè gestore dei soldi), mettere a disposizione modulistica e procedure per la regolare erogazione dei sostegni al settore. «Siamo a un anno dall'approvazione del Psr della Liguria da parte dell'Ue, e Agea, di concerto con il Sin, il Sistema informatico nazionale - dice, ancora, Moscamora, non è stato in grado di realizzare né la modulistica completa né le procedure necessarie, con il risultato di bloccare di fatto la possibilità di sostenere gli investimenti nelle nostre aziende agricole. Una situazione paradossale, dove le Regioni responsabili della spesa, non hanno titolo a metter becco e lo stesso ministero pare in difficoltà a intervenire con la fermezza che una tale situazione richiederebbe. Abbiamo atteso pazientemente, convinti che la segnalazione dello scorso agosto inoltrata dal presidente della Regione Burlando di concerto con l'assessore Cassini al ministro Zaia e alla presidenza del consiglio, unito alla costante col-

«L'Agea - dice il presidente Cia Moscamora - impedisce di procedere con le richieste di finanziamento sul Piano di sviluppo rurale»

laborazione fornita dagli uffici regionali ad Agea, producesse un miglioramento della situazione. Da allora sono trascorsi tre mesi e, in



Ivano Moscamora, presidente Cia

un recente incontro con Agea, abbiamo capito che poco si è fatto e soprattutto che la soluzione pare assai lontana».

«Questa situazione è inaccettabile - conclude il presidente della Cia -, chiediamo alla Regione - che in occasione del recente seminario

sul Psr tenutosi nei giorni scorsi a Genova, con l'assessore Cassini ha preso chiara posizione sulla vicenda - che si faccia carico di richiedere al ministero un intervento diretto su Agea e che nel contempo siano utilizzabili le procedure già collaudate durante lo scorso periodo di programmazione, sicuramente meno tecnologiche, ma in grado di fornire adeguate risposte e di sbloccare la situazione. Confidiamo ancora in una positiva evoluzione della situazione, ma se questa condizione non muterà entro breve, non escludiamo di assumere iniziative di protesta ben più significative verso Agea».

L'INFORMATORE AGRARIO

LIGURIA

A LiguriaStyle il meglio delle produzioni locali

L'artigianato e l'agroalimentare in Liguria sono un'eccellenza da valorizzare. Nasce per questo LiguriaStyle, il progetto polivalente dedicato alle produzioni agroalimentari tipiche e ai prodotti dell'artigianato ligure di qualità.

Nella sede di Palazzo Imperiale in Campetto, nel cuore del centro storico genovese, le cento imprese coinvolte s'incontrano ed espongono negli ottocento metri quadri a disposizione del progetto. Questi alcuni numeri di LiguriaStyle, il luogo dove l'olio ligure dop, il pesto e la cioccolata sono esposti e proposti ai visitatori insieme a prodotti d'arte orafa, tessuti pregiati e ardesia in un itinerario ricco e articolato dedicato alle eccellenze

dell'artigianato ligure artistico, enogastronomico, tradizionale e di qualità.

Il nuovo spazio espositivo vuole essere non solo un luogo d'incontro dove si propongono nuove relazioni di mercato, ad esempio accorciando la catena commerciale tra produttore e consumatore a vantaggio di qualità e risparmio, ma anche un vero e proprio centro culturale con eventi, workshop, laboratori, degustazioni e iniziative a tema.

Il centro polivalente è aperto alla città e ai visitatori tutti i giorni, escluso il mercoledì, dalle 10 alle 18,15.

A.S.



I giovani riscoprono l'agricoltura, corsa ai finanziamenti regionali per garantirsi un posto di lavoro in tempo di crisi

Dalla scuola ai campi, il boom dei nuovi contadini

IL FUTURO? Nell'agricoltura. Sono 168 i ragazzi liguri che, in appena sette mesi di tempo (cioè dall'inizio di aprile a novembre) hanno fatto domanda alla Regione Liguria per un finanziamento all'interno del progetto giovani.

Per andare a lavorare la terra. Ma per il settore sono comunque tempi molto tesi. Dopodomani piazza De Ferrari verrà presa d'assalto dagli agricoltori della Coldiretti, dai loro trattori e dalle loro mucche.

GIOVANI: 14,5 MILIONI
Sono previsti premi una tantum per i giovani che avviano un'attività di imprenditore agricolo. I premi variano da 10 a 55mila euro che devono essere ridati solo se il ragazzo abbandona la nuova attività entro cinque anni.



MODERNIZZAZIONE: 90
La voce più consistente dei finanziamenti regionali va alla modernizzazione delle imprese agricole liguri: sono previsti finanziamenti relativi alla produzione agricola.



SVANTAGGIATI: 15
E' prevista un'indennità compensativa per le zone svantaggiate, che corrispondono in buona parte alle zone di montagna: il pagamento è proporzionale alla zona coltivata e al tipo di coltivazione.



AGROAMBIENTE: 31
E' previsto il pagamento di un premio incentivante - proporzionato al terreno coltivato - per gli agricoltori che si impegnano a introdurre metodi di coltivazione rispettosi dell'ambiente (per esempio agricoltura biologica).



ANIMALI: 1,8
Tra le mille curiosità del piano anche il finanziamento del "benessere per gli animali": premio incentivante agli allevatori che introducano norme di miglioramento della vita degli animali (luce, aria, spazio).



DIVERSIFICARE: 10
E' previsto il finanziamento per dieci milioni di euro di investimenti non agricoli (per esempio: agriturismo) nella aziende agricole, allo scopo di dare altre fonti di reddito agli agricoltori, in modo che non debbano andarsene.

I finanziamenti in arrivo

Da studenti a contadini

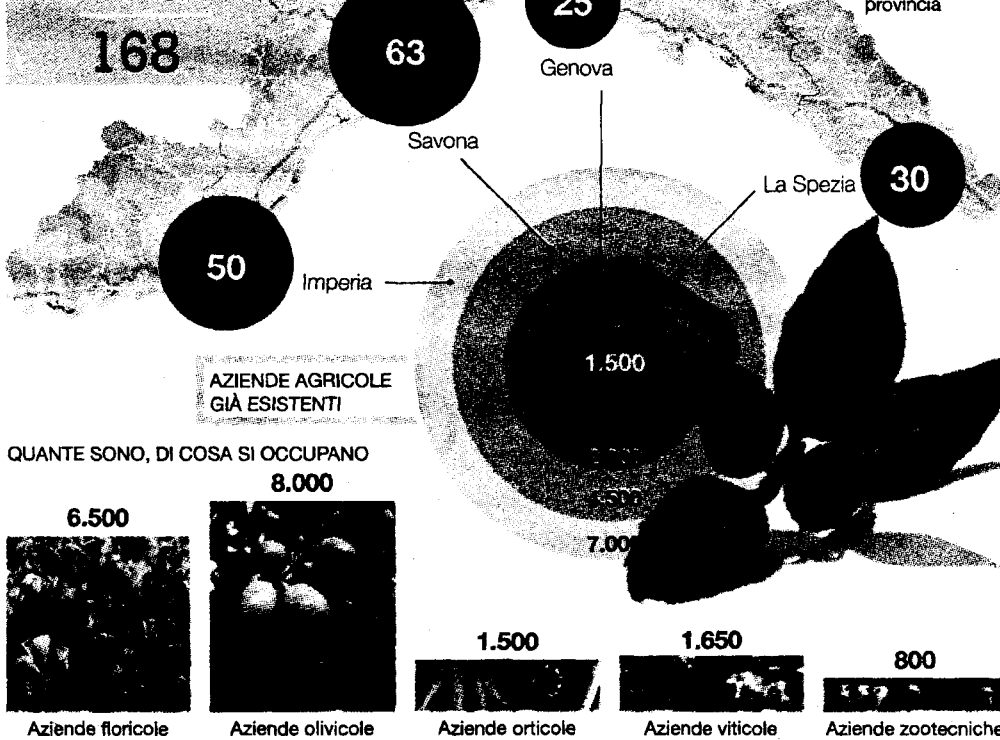
“Coltiviamo il posto di lavoro”

I ragazzi riscoprono la terra: assalto ai fondi regionali

Agricoltura, la nuova generazione

DOMANDE DI FINANZIAMENTO DEI GIOVANI

Presentate dal 1° aprile
al 1° novembre 2008
Totale Liguria



I NUOVI FINANZIAMENTI IN AGRICOLTURA (in milioni di euro)

Insediamiento dei giovani	14,5	Finanz. zone svantaggiate	14,7
Formazione addetti	5,1	Prestiti agro-ambiente	32,8
Consulenze alle aziende	2,2	Benessere animali	1,6
Modernizzazione imprese agricole	90,8	Prevenzione incendi forestali	2,8
Individuazione nuovi prodotti	1,4	Diversificazione attività agricole	10,2
Finanziamento infrastrutture	5,8	Creazione micro-imprese	2,6
Danni calamità naturali	3,6		

RAFFAELE NIRI

LLBISNONNO di Matteo Oren-go coltivava carciofi. Anche il nonno, anche il padre. «Ad Albenga, da sempre, è così. Ma non funziona più: lo coltiverò piantine aromatiche». Così, a diciannove anni appena compiuti, Matteo otterrà quasi cinquantamila euro di soldi pubblici per allestire le serre ed acquistare un altro pezzetto di terra.

Il bisnonno di Matilde Cassini, a Sanremo, coltivava rose. Così il nonno, così il padre. «Secondo me le rose non hanno un gran futuro. Meglio i ranuncoli». Lei si è appena laureata (in lettere, voleva fare l'insegnante), dalla Regione otterrà quarantamila euro abbondanti per rimodernare le serre, più altri diecimila per uno studio sulla commerciabilità del ranuncolo e sulla adattabilità del proprio terreno alla nuova coltivazione, più l'abbattimento del tasso d'interesse su un finanziamento per acquistare pezzi di terreno confinanti con quelli eredi-

tati, terreni incolti da decenni.

Poi c'è Anna, poi Deborah. Poi altri 164. Perché la notizia è proprio questa: sono 168 i ragazzi liguri che, in appena sette mesi di tempo (cioè dall'inizio di aprile a novembre) hanno fatto domanda alla Regione Liguria per un finanziamento all'interno del progetto giovani. Rispetto ai dati normali (mille richieste, negli ultimi sette anni) la cifra è quasi triplicata. I ragazzi riscoprono la

**Cifre da record:
una domanda al
giorno per poter
accedere al piano
di sviluppo rurale**

terra: miracoli della disoccupazione e del precariato? «Diciamo che si tratta di un mix tra disoccupazione giovanile e scelta regionale di sostenere i giovani che vogliono tornare all'agricoltura — spiega Gianfranco Cassini, l'as-

sessore regionale che ha appena varato il "Programma di sviluppo rurale" — Abbiamo appena liquidato tutta la fase tra il vecchio e il nuovo piano di sviluppo rurale: quindicimila domande per 41 milioni di euro agli agricoltori liguri. E, tra i temi prioritari individuati dalla Regione per rilanciare l'agricoltura, al primo punto c'è proprio l'insediamento dei giovani».

Tempi molto tesi, per il settore, e infatti dopodomani piazza De Ferrari verrà presa d'assalto dagli agricoltori della Coldiretti, dai loro trattori e dalle loro mucche (vedi box). Una protesta molto politica (la Coldiretti, tradizionalmente democristiana, oggi è su posizioni più vicine a Forza Italia) con una piattaforma in quattordici punti, buona parte dei quali nazionali e che punta molto sulla valorizzazione dei prodotti liguri. Una protesta che arriva proprio mentre la Regione ha appena chiuso una lunghissima contro-versia con l'Agea, che è l'organi-

smo pagatore centralizzato da cui dipendono le liquidazioni dei fondi spettanti ai singoli. «Abbiamo ottenuto — spiega Cassini — la liquidazione dell'anticipo pari al 75 per cento del premio spettante, a favore di oltre 1500 aziende agricole liguri». Tra i fondi in divenire, invece, i quattordici milioni e mezzo dedicati agli insediamenti dei giovani liguri in agricoltura: sono previsti premi una tantum per i ragazzi che «avviino un'attività di imprenditore agricolo: i premi variano da 10 a 55 mila euro, a seconda dell'impegno finanziario dell'impresa previsto da un apposito business plan». Ai fondi una tantum (che servono ad acquistare serre ed attrezzature) si aggiungono quelli per abbattere gli interessi bancari (acquisto di terreni o rustici) e quelli per studiare terreni e coltivazioni innovative. Poi, se il ragazzo cambia idea nei prossimi cinque anni, deve restituire i fondi. Altrimenti saranno braccia tornate all'agricoltura.